

NOVEMBRE. Da decenni il camposanto era per noi luogo di vera angoscia. Per la memoria dei cari più cari, tutti prematuramente sepolti. E il grave disagio di una ristrutturazione di cimitero spogliato di alberi, ingombrato di cemento, ingarbugliato di passaggi e nuovi ingressi. Sottratto alla serenità della nostra giovinezza, quando di

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLVI n. 482
Novembre 2015

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

pomeriggio spesso si passava di tomba in tomba, seguendo il perimetro d'un magnifico portico. Cammino di meditazione e preghiera, forse addirittura sorridente. Quest'anno il miracolo d'una giornata di sole e il recupero della serenità d'un tempo. Ritrovando i sorrisi di genitori e fratello e nipote che, felici, ringraziavano del ritorno. (Simpl)

L'ALBERO DELLA CUCCAGNA

Forse ci sarà, tra i nostri lettori, qualcuno che si ricorda di aver assistito al gioco sagraiole che si chiamava "l'albero della cuccagna". Uno spettacolo senz'altro divertente. Un palo piantato in mezzo a un piazzale riservato agli spettatori. Un albero alto, tutto spalato dall'alto in basso di una sostanza nera, scivolosissima; in cima, un cerchione di bicicletta alla cui circonferenza erano appiccicati vari materiali, per lo più mangerecci (salami, polli, pezzi di formaggio...). Un plotoncino di ragazzotti alla base del palo erano pronti alla scalata, vestiti di stracci, fatti oggetto di frizzi e lazzi e magari chiamati per nome da gruppetti di supporter. Poi partiva la gara, ma quasi tutti per un bel po' tentavano la salita, scivolando malamente, magari perdendo pezzi di vestiti con eventuali esposizioni esilaranti. E questo finché, dopo un bel po', la decisione di qualcuno di accordarsi, portava alla formazione d'una piramide (il secondo sulle spalle del primo e così via) permettendo che uno finalmente arrivasse a cogliere qualcosa dal cerchio della cima.

Se dobbiamo dire la verità, le poche volte che noi assistemmo allo spettacolo della cuccagna sospinti dalla curiosità, finivamo per sentire ansia ad ogni tentativo di salita e poi, in definitiva, un senso come di delusione per la volgarità delle sequenze ridanciane di quel gioco, davvero inestetico e, in definitiva, ben poco remunerativo per chi finalmente toccava l'alta meta, trasformato in una maschera nera, unta e bisunta. Ma se anche capiamo che l'immagine è un po' forte, dobbiamo confessare che ci è venuta frequentemente in testa in questi giorni leggendo le cronache dei nostri giornali locali ormai scatenati a elencare i contendenti all'albero della cuccagna che ci sembrano diventate le elezioni: le prossime amministrative, ma poi anche quelle ipotetiche nazionali. Problema è,

però, non solo quello della lista dei presunti candidati che ogni volta si allunga di nomi i più impensabili, per lo più autopromossi, ma poi la natura del palo da scalare e del premio di cuccagna da raggiungere.

Un palo scivolosissimo, sporco di pece nera. Nel senso di un elettorato ormai allo sbando, sempre più scarso di numero, imprevedibile, sfuggente ai sondaggi, stomacato dall'inelegante spettacolo di chi intende contendersi la vittoria e delle strane lobby fatte da chi li appoggia o li propone (solo per bruciarli?). Ma poi l'obiettivo della vittoria. Arrivare in cima, al cerchio di salami polli e formaggi, che sarebbe la nuova visione di città da far risolvere dalla evidente deriva in cui si trova. Città della musica; città della cultura; con piazze ridonate allo stupore del passato, magari sostituendo suggestive quinte architettoniche, abbattute dall'"intelligenza" dei padri, con frasche di verde come un tempo alla processione del Corpus Domini. E intanto, giovani che fuggono appena laureati, un disastro di nuovi e nuovissimi appartamenti sfitti, costruiti con chissà che soldi e con ottiche di una crescita fantasiosa della città.

Meno male che sempre più gente si distoglie dall'immaginarsi platea plaudente agli alberi della cuccagna. Pensa seriamente a recuperare pensosità e soprattutto umile dedizione alla promozione del senso di responsabilità in tutti. Occupandosi specialmente delle nuove generazioni e delle loro concrete speranze e visioni di futuro.

Luciano Padovese



ELIO CIOL - EREMO DELLE CARCERI - ASSISI - 1963

NEBBIA. Il senso di questa presenza ritornante nelle stupende foto di Elio Ciol qui da noi esposte per impreziosire la festa di cinquant'anni della Casa. La presenza della nebbia a rendere più intense varie immagini emergenti da essa. E così per i grandi spazi riservati alla neve, oppure a nuvole, spesso oscure e compatte. Sono le situazioni reali a catturarmi e non viceversa, dice l'autore. Io mi lascio prendere, dentro di me, dall'attimo, per riproporlo a chi poi vuole vederlo. E noi siamo qui, a ritrovarci nelle metafore di quelle nebbie e nevi e nuvole. Pur anche emergendone, rivivendo le splendide sagome di basiliche, rocche, e tanti altri luoghi dell'anima. Con l'eco, in diretta, dei richiami di una vita reale che ha da fare con esperienze magnifiche. Ma quasi sempre a partire dall'impatto con le alterne dominanti di luci e ombre, che parimenti ti fanno socchiudere gli occhi. Per meglio accogliere, dentro di te, l'equilibrio vero della realtà. Sempre, però, nel segno della bellezza. **Ellepi**

SOMMARIO

Se vuoi la pace prepara la guerra?
Alcune riflessioni e interrogativi sui recenti terribili attacchi terroristici a Parigi. **p. 2 e 5**

Pomeriggi di sabato degli Anni '80
Il cinquantesimo di Casa Zanussi dà luogo a molti ricordi, come quello di una studentessa ginnasiale di allora, ora collaboratrice di questo giornale. **p. 2**

Visionari lungimiranti degli Anni '60
La tensione progettuale di alcuni imprenditori pordenonesi, Lino Zanussi in primis. Una progettualità che si allargava dalla fabbrica alla comunità e diede vita anche nel 1965 alla Casa dello Studente Antonio Zanussi. **p. 3**

Una corsa nel Parco San Valentino
Profughi accampati nel pordenonese. L'incontro improvviso di una runner con chi ha corso con ben altro affanno. **p. 5**

Autonomie locali e unione comuni
Il processo federalista non ha portato i risultati sperati. Difficile percorso per evitare sprechi e dissennatezze amministrative. Evitare campagne corporative. **p. 7 e 9**

Africa: vecchi e nuovi squilibri
Diverse occasioni nel 2015 a Casa Zanussi unite dal filo conduttore di combattere stereotipi. Approfondimenti storico-economici e una mostra fotografica. **p. 11**

Storia di persone. Storia di idee
I valori fondanti dell'inizio di Casa Zanussi, condivisi negli anni da molte persone. Alcuni stralci dal libro pubblicato per il 50° anniversario che sarà presentato il 21 novembre. **p. 13**

Elio Ciol epifanie di luce
Molti visitatori alla mostra del grande fotografo alla Galleria Sagittaria "Assisi. La densità del silenzio", che resterà aperta fino al 28 febbraio. **p. 15 e 17**

Non luogo a procedere
Quasi una discesa all'inferno il nuovo impegnativo libro di Claudio Magris. Una Trieste insolita di cui l'autore ritrae con lucidità il lato cupo che emerge dal contesto della Seconda Guerra Mondiale. **p. 19**

Momento Giovani
Futuri artigiani digitali. Concorso Raccontastero, opportunità di tirocini professionalizzanti e volontariato in Europa. **p. 21**



GIOVANI INSIEME SU VALORI FONDANTI

"Come giovani e come musulmani ci addolora vedere così tanta violenza, a Parigi come in ogni altro paese. Siamo speranzosi che avvenimenti come questi non siano causa di odio tra popoli o religioni. Non esiste religione che ordini il terrore anzi, come ci viene insegnato dal Nobile Corano: chiunque uccida un uomo, sarà come se avesse ucciso l'umanità intera. E chi ne abbia salvato uno, sarà come se avesse salvato tutta l'umanità". (Sura 5; 32)

Questa preghiera, che ha aperto un ritiro spirituale del Gruppo Giovani Musulmani di Piacenza, sta girando nei social. Ci pare utile riportarla e vorremmo che tanti altri giovani si uniscano nel dialogo e nel confronto su quelli che sono i valori fondanti, così come già lo fanno molti che si ritrovano insieme, liberamente, nella nostra Casa dello Studente di Pordenone. **L.Z.**

1965

2015

STORIA DI PERSONE. STORIA DI IDEE
50 ANNI DELLA CASA ZANUSSI A PORDENONE

SMETTIAMOLA CON LE CHIACCHIERE

È inevitabile, ma non per questo meno insopportabile, che dopo tragedie come quella di Parigi si sollevi una nuvola di facili sentenze. (...) Ancor meno sopportabile è il balbettamento ideologico sui colpevoli, i provvedimenti da prendere, il dovere di reagire. Non a caso risuscitano in queste ore le pagliacciate ideologiche della Fallaci, grande sostenitrice (come tutti quelli che ora la recuperano) delle guerre di George W. Bush, ormai riconosciute anche dagli americani per quello che in realtà furono: un cumulo di menzogne e di inefficienze che servì da innesco a molti degli attuali orrori del Medio Oriente.

Mentre gli intellettuali balbettano sui giornali e in Tv, la realtà fa il suo corso. Dell'Isis e delle sue efferatezze sappiamo tutto da anni, non c'è nulla da scoprire. È un movimento terroristico che ha sfruttato le repressioni del dittatore siriano Bashar al Assad per presentarsi sulla scena: armato, finanziato e organizzato dalle monarchie del Golfo (prima fra tutte l'Arabia Saudita) con la compiacenza degli Stati Uniti e la colpevole indifferenza dell'Europa. (...)

Abbiamo fatto qualcosa di tutto questo? No. La Nato, ovvero l'alleanza militare che rappresenta l'Occidente, si è mossa? Sì, ma al contrario. Ha assistito senza fiatare alle complicità con l'Isis della Turchia di Erdogan, ma si è indignata quando la Russia è intervenuta a bombardare i ribelli islamisti di Al Nusra e delle altre formazioni. (...)

Nel frattempo l'Isis, grazie a Putin finalmente in difficoltà sul terreno, ha esportato il suo terrore. Ha abbattuto sul Sinai un aereo di turisti russi (224 morti, molti più di quelli di Parigi) ma a noi (che adesso diciamo che quelli di Parigi sono attacchi "conto l'umanità") è importato poco. Ha rivendicato una strage in un mercato di Beirut, in Libano, e ce n'è importato ancor meno. E poi si è rivolto contro la Francia.

Abbiamo fatto qualcosa? No. Abbiamo provato a tagliare qualche canale tra l'Isis e i suoi padrini? No. Abbiamo provato a svuotare il Medio Oriente di un po' di armi? No, al contrario l'abbiamo riempito, con l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti ai primi posti nell'importazione di armi, vendute (a loro e ad altri) dai cinque Paesi che siedono nel Consiglio di Sicurezza (sicurezza?) dell'Onu: Usa, Francia, Gran Bretagna, Cina e Russia.

Solo l'altro giorno, il nostro premier Renzi (che come tutti ora parla di attacco all'umanità) era in Arabia Saudita a celebrare gli appalti raccolti presso il regime islamico più integralista, più legato all'Isis e più dedito al sostegno di tutte le forme di estremismo islamico del mondo. E nessuno, degli odierni balbettatori, ha speso una parola per ricordare (a Renzi come a tutti gli altri) che il denaro, a dispetto dei proverbi, qualche volta puzza.

Perché la verità è questa: se vogliamo eliminare l'Isis, sappiamo benissimo quello che bisogna fare e a chi bisogna rivolgersi. Facciamoci piuttosto la domanda: vogliamo davvero eliminare l'Isis? È la nostra priorità? Poi guardiamoci intorno e diamoci una risposta. Ma che sia sincera, per favore. Di chiacchiere e bugie non se ne può più. (di **Fulvio Scaglione**, *Famiglia Cristiana*, 15.11.2015)



POMERIGGI DI SABATO ANNI OTTANTA

La mia Casa dello Studente da giovane ginnasiale

Erano gli anni Ottanta ed ero una timida studentessa ginnasiale quando ho iniziato a frequentare la Casa dello Studente, grazie a un corso di giornalismo. Un pretesto, perché il vero motivo per cui ci incontravamo il sabato pomeriggio è che volevamo cambiare il mondo e sfogare i nostri umori, attraverso forme per noi nuove, dal cinema al giornalismo: la scuola allora non insegnava questo, non c'erano progetti, sportelli, corsi di recupero o di approfondimento. La passione di leggere i giornali e di imparare a costruirli l'ho appresa proprio qui: erano appena passati gli anni degli scioperi, dei sit-in, delle proteste a cui la mia generazione ha sostituito interessi immediati e pratici: come si fa un titolo, che cos'è un menabò, proviamo a fare un'inchiesta. Non scendevamo in piazza, ma disegnavamo nuovi orizzonti a colpi di penna. Avevamo un paio di pagine o anche più a disposizione ed eravamo completamente liberi di articolare i contenuti, scanditi secondo i nostri interessi e secondo le nostre inquietudini, che trovavano riscontro in lettere di risposta, critiche costruttive e aperture a nuovi temi. Mi ricordo quei pomeriggi del sabato come un'officina di idee, come un laboratorio open space, come lo spazio in cui sono cresciuta e in cui ho imparato ad organizzare tempi e modi assieme agli interessi degli altri.

Accanto a noi, presenze discrete, c'erano don Luciano, Francesca e Laura, a farci da guida e a consigliarci. Erano gli anni del cosiddetto edonismo reaganiano, un decennio di ottimismo, modernità e spensieratezza, in cui traumi e ferite, che pure c'erano, sembravano ovattati e nascosti, soprattutto per chi viveva in una città con la sensazione che le cose importanti accadessero altrove, lontano da qui. Ma succedevano molte cose importanti anche vicino e cercavamo di capirle, pur se talvolta in maniera maldestra. Ricordo un'inchiesta sul mondo parallelo di Telsen Sao che ci portò con macchina fotografica e registratore nelle case degli adepti a cercare di capire le ragioni della nascita e della diffusione di questo insolito movimento; ci furono le interviste con il sindaco Alvaro Cardin e gli assessori per capire dove stesse andando la città e se riservasse qualcosa ai giovani di allora. C'è stato anche il momento delle inchieste di costume, dalla febbre del sabato sera al mondo delle radio e delle tv private, dalle frivolezze della moda di provincia all'importanza, crescente e dirompente, del ruolo della donna. Lavoravamo sul territorio, ma partendo da lì per arrivare a capire l'insieme, il tutto. Le occasioni per affacciarsi sul mondo grande c'erano: ci fu una volta in cui discutemmo con il direttore generale di Confindustria, Innocenzo Cipoletta, di politiche giovanili e ancora con Giuseppe De Rita, presidente del Censis ad interpretare le statistiche che disegnavano una società opulenta e perfetta, anche se a noi non sembrava davvero così.

Ma la vera finestra sull'altrove è stata la visita al Parlamento europeo, a quello che allora ci appariva come un organismo giovane e democratico, pieno di speranze e di entusiasmo: abbiamo assistito, come si fa oggi, da studenti, a una seduta del Parlamento in cui – era il 1984 – si è discusso di provvedimenti in materia di agricoltura, ma anche di profughi vietnamiti, etiopici ed afgani. Il mondo si stava allargando e a me come ad altri la mia città cominciava a stare stretta: siamo stati in molti del gruppo il Momento giovani, che, in preda ad "astratti furori", abbiamo lasciato la città per andare altrove dove ci sembrava accadesse tutto. Ci siamo portati dietro la curiosità, la duttilità, la capacità di guardare oltre l'orizzonte appresi in quei sabati strappati alla noia dei grigi e lunghi inverni a Nord-Est, e sempre, anche da lontano, abbiamo portato il nostro piccolo contributo all'"officina di idee" che intanto continuava a lavorare, a sfornare idee, ad adattarsi ai nuovi tempi e a far sentire la città un po' meno "stretta", perché, nel frattempo, l'avventura intellettuale si è fatta rete e si è dilatata espandendosi, fino a trasformare la città delle lavatrici in cittadella della cultura.

SE VUOI LA PACE PREPARA LA GUERRA?

Abbiamo seguito con incredulità le terribili sequenze che tutte le reti televisive e i social network hanno trasmesso ininterrottamente per ore, e continuano a trasmettere quasi martellandoci, sui terribili fatti di Parigi. Sembra quasi che si voglia spingere le persone di tutto il mondo occidentale ad avallare la necessità di una nuova guerra che sarebbe necessaria per porre fine a questi attentati barbarici che sono di per sé una "nuova tipologia di guerra". Una guerra contro la quale non si sa come difendersi: un fronte di indicibile violenza che non ha trincee né rifugi antiaerei (ciò che sembrava offrire una qualche protezione nelle due guerre mondiali precedenti).

"Si vis pacem para bellum"; se vuoi la pace, prepara la guerra, sentenziavano i latini.

Con attenzione abbiamo seguito, la domenica dopo gli attentati, monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, che ospitato nello studio di *In mezz'ora*, la trasmissione condotta da Lucia Annunziata su Rai3, ha espresso – dopo Gino Strada, che era in collegamento – tutte le sue perplessità su una possibile guerra.

«Faccio una domanda: quale guerra è stata finita e conclusa grazie a un'altra guerra? Questa domanda dobbiamo farcela. Quale guerra ha risolto i problemi? Papa Francesco, ma non è stato l'unico, si è chiesto "chi ci guadagna con queste guerre?". Mi piacerebbe che quelli che stanno adesso al G20 si guardassero in faccia e si dicessero: "chi di noi ha venduto le armi a questi qua? Chi le ha vendute? Chi ci ha guadagnato con queste armi?". Queste sono domande alle quali si deve rispondere. Papa Francesco ha detto che l'unico modo per vincere la guerra è non farla». **L.Z.**

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento 2015
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione
Gruppo redazionale

Martina Gheretti Luciano Padovese
Giancarlo Pauletto Stefano Polzot
Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo
ilmomento@centroculturapordenone.it

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



Alessandra Pavan

**STORIA DI PERSONE
STORIA DI IDEE**

*Sabato 21 novembre
per festeggiare insieme
il cinquantesimo
di Casa Zanussi*

“Storia di persone. Storia di idee. 50 anni di Casa Zanussi a Pordenone”. Nel libro che festeggia l’importante anniversario, attraverso testi e immagini, scorrono anche cinquant’anni della storia di Pordenone: dalla straordinaria svolta di metà anni Sessanta, fino ai nostri giorni.

La presentazione del volume è in programma per sabato 21 novembre, in un pomeriggio che vuole essere anche un’occasione di festa con collaboratori vecchi e nuovi, insieme al pubblico che vorrà liberamente partecipare. Si aprirà con interventi di: don Luciano Padovese, cofondatore della Casa e del giornalista Giuseppe Ragnogna, autori del libro; del presidente della Casa Gianfranco Favaro, insieme a interventi del Vescovo Giuseppe Pellegrini, del sindaco Claudio Pedrotti, del vice presidente della Regione FVG Sergio Bolzonello, del presidente della Fondazione CRUP Lionello D’Agostini, che inaugurerà anche nuove strutture rese possibili con il sostegno della Fondazione.

Nel libro, edito nelle Edizioni Concordia 7, Luciano Padovese e Giuseppe Ragnogna, hanno realizzato i saggi portanti, introdotti da contributi di Gianfranco Favaro, Lionello D’Agostini, e seguiti da quattro testimonianze di protagonisti.

Al centro del saggio di Giuseppe Ragnogna intitolato “Quei formidabili Anni Sessanta”, ci sono le personalità pionieristiche dei grandi capitani d’industria Lino Zanussi e Luciano Savio, indimenticabili per la loro capacità innovativa e di prefigurazione, e la figura del Vescovo Vittorio De Zanche. Sullo sfondo della Pordenone anni Sessanta tre personaggi diversi per ruolo e individualità hanno intrecciato la loro strada con la grande trasformazione della città e del territorio, contribuendo in modo determinante alle trasformazioni socio-economico-culturali dell’epoca e alla definizione dei nuovi obiettivi di orientamento civico. L’avvio della Casa dello Studente Antonio Zanussi risalta come un simbolo di quell’impegno e delle energie conferite al progetto. Da allora, Casa Zanussi è diventata riferimento centrale per Pordenone e il territorio.

L’ampio saggio di Luciano Padovese “Casa Zanussi da allora a ora. Quasi un diario”, parte dalle motivazioni fondanti e ripercorre le attività da allora realizzate su numerosissimi versanti e il coinvolgimento di idee di tante persone. Una gran mole di attività diversificate promosse dalle associazioni che costituiscono la Casa: CICP – Centro Iniziative Culturali, dall’IRSE – Istituto Regionale di Studi Europei, PEC – Presenza e Cultura, e UTE – Università della Terza Età.

I lettori trovano nelle pagine del volume anche quattro testimonianze: “Una storia di relazioni”, di Maria Francesca Vassallo; “Voglia di più Europa ora e allora”, di Laura Zuzzi; “Solo per ringraziare. Cinquant’anni di Galleria Sagittaria”, di Giancarlo Pauletto; “L’incontro creativo con una famiglia di tipografi”, di Carlo Sartor.

Fa parte integrante del volume un originale “50 anni di racconto fotografico”, in cui scorrono personaggi importanti, insieme a vecchi e nuovi collaboratori e frequentanti di ogni età.



RECUPERARE VISIONI LUNGIMIRANTI DEI FORMIDABILI ANNI SESSANTA

Mentre si fa memoria dei cinquant’anni dalla fondazione della Casa dello Studente Zanussi, opportuno evidenziare la tensione progettuale di alcuni imprenditori del pordenonese che a quei tempi alimentava un’atmosfera davvero contagiosa

I cinquant’anni della Casa dello Studente ci permettono di recuperare alcuni valori diffusi in un periodo straordinario, forse irripetibile. Il filo conduttore delle tante storie di persone e di idee, vissute in quei formidabili Anni Sessanta, è rappresentato dalla visione imprenditoriale che si allargava dalla fabbrica alla comunità. Pordenone creava così le condizioni del suo passaggio da paesotto a città, di cui ancora oggi beneficiamo. Dalle ricerche e testimonianze raccolte, ritorna a galla la tensione progettuale che a quei tempi alimentava un’atmosfera davvero contagiosa. In una terra di lavoro, gli industriali si dimostrarono capaci di scrutare e interpretare i segni nuovi, spesso lasciandosi coinvolgere da sogni e utopie. D’altra parte, per impiantare un’azienda occorre avere una visione: non ha importanza che sia piccola o grande. E quella visione, meglio se contagiosa (oggi si direbbe virale), contribuisce a dare vita a un intreccio di reti e di creatività. Il Dna manifatturiero si è rafforzato così nel corso degli anni. E oggi, in tempi di necessarie metamorfosi, rischierebbe di perdere la sua “carica”, se non dovesse trovare l’arricchimento attraverso un’iniezione continua di competenze tecnologiche e culturali. Certo, non basta. Lo Stato dovrà ridurre drasticamente le sue inefficienze, puntando in via prioritaria ad alleggerire una pressione fiscale davvero insostenibile, che strangola le imprese già “stressate” dalla lunga crisi.

Le grandi fabbriche di Lino Zanussi, Luciano Savio e Giulio Locatelli trainarono per decenni la crescita dell’intero territorio. E lo contaminarono. Di fatto, quelle aziende erano il lievito dello sviluppo della comunità. Quanta della nostra “cultura del fare”, che ancora oggi ci tiene a galla, ha radici negli anni del boom economico? Tanta roba. La ricchezza che le imprese creavano veniva usata come strumento fondamentale per elevare il livello della competitività, seguendo un motto ben preciso: “fare schei”, ma finalizzati al reimpiego per la produzione, l’innovazione e la formazione continua del capitale umano. Non solo. Una parte dei profitti, attraverso una sorta di dividendo sociale, era destinata a sostegno di progetti utili alla crescita del territorio. A quei tempi, erano le idee a lavorare incessantemente, tutto il giorno. Gli imprenditori, quelli che scrissero le più importanti storie di successo, non si limitarono mai a fare cocciutamente le stesse cose, ma misero a frutto intraprendenza e creatività per inventare e innovare processi industriali e prodotti. Questa è una lezione che vale sempre, perché è incessante la necessità di adeguarsi ai cambiamenti. La voglia di investire e di rischiare costituiva una contagiosa carica vitale. Quanto, invece, le crisi odierne sono aggravate proprio dall’assenza di una “missione” delle aziende? In quegli anni c’e-

ra una coscienza economica e sociale ben più marcata. Oggi la finanziarizzazione, che invade ogni settore, strappa infatti sempre maggiori risorse al sistema produttivo, ovviamente indebolendolo. Non a caso, la parola più usata da Lino Zanussi era innovazione, quando era ancora lontana dal diventare un semplice slogan. Per lui, che ragionava da vero imprenditore, l’innovazione rappresentava un’espressione scontata, concretamente viva, la cui presenza nei meccanismi e nella mentalità dell’azienda era lo strumento con cui valutare la vitalità dell’impresa. Proprio dagli archivi della Casa dello Studente è rispuntato il testo dell’intervento dell’industriale all’Università Popolare di Udine, tenuto l’8 maggio 1968, una quarantina di giorni prima della sua morte.

In pratica, si tratta di una sorta di profezia per i suoi insistenti richiami ai cambiamenti con cui trasmetteva una buona dose di “fame di futuro”, che lui viveva come un’inquietudine, intesa come uno stato d’animo in tensione perché era alla ricerca continua del confronto e del nuovo. “La previsione dello sviluppo dell’impresa – sosteneva Lino Zanussi – non è certo l’immaginazione del futuro, bensì la volontà del futuro. Ed è proprio questa volontà, in definitiva, che ci mette nelle condizioni di competere con gli altri, di cercare il meglio di noi stessi, di rinnovarci continuamente. Che non ci fa fuggire davanti ai problemi e alle difficoltà, ma ci porta a cercarle. Se non facciamo così, sono le difficoltà che vengono a cercare noi: e quando arrivano, è già tardi per affrontarle”. L’anticipo era la sua strategia.

Se non ora, quando? Dopo anni di crisi devastante, che ha cambiato il mondo, si comincia a intravedere qualche buon segnale, anche se gli analisti preferiscono arroccarsi nelle cosiddette “macchie di leopardo” per spiegare una situazione che non è uniforme. In effetti, si stanno allontanando dalle difficoltà le imprese che erano abituate a stare nel cuore della concorrenza, tanto da cogliere la necessità di cambiare pelle attraverso ristrutturazioni e innovazioni.

Ora beneficiano con maggiori risultati dell’incrocio di combinazioni favorevoli: euro debole nei confronti del dollaro (da tempo gli imprenditori invocavano qualche misura di svalutazione competitiva, magari richiamandosi nostalgicamente alla liretta); prezzo del petrolio in frenata; costo del denaro accattivante; liquidità in abbondanza sui mercati (grazie al famoso bazooka usato dalla Bce). Magari le banche potrebbero far affluire più denaro verso l’economia reale. Ma è evidente un risveglio della fiducia. Ci sono quindi le premesse per investire. O adesso o mai più.

Giuseppe Ragnogna

PER LA TUA CASA

ABBIAMO UN

TASSO FISSO

VANTAGGIOSO.



CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

MUTUO TASSO FISSO DA

1,75%

Gli italiani vogliono solo il meglio per la loro casa.
E lo vogliamo anche noi. Per questo, per chi
stipula o porta da noi un mutuo entro il 31 dicembre,
il tasso fisso è a partire da 1,75%.

Tasso fisso a partire da 1,75% per le stipule di mutuo con finalità abitativa e di surroga effettuate entro il 31.12.2015 per un importo non superiore al 50% del valore dell'immobile e durate fino a 10 anni. Per i tassi applicati a importi maggiori del 50% o per durate superiori consultare i Fogli Informativi.

Banca del gruppo INTESA  SANNIOLIO

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Esempio all'01.10.2015. Mutuo Domus Fisso Piano Base, importo mutuo 100.000 euro, durata 10 anni, finalità acquisto prima casa. TAEG 2,097%, TAN 1,750%. Importo fino al 50% del valore dell'immobile. Spese istruttoria 900 euro, perizia 320 euro, imposta sostitutiva 250 euro (pari allo 0,25% dell'importo del mutuo), spese per avviso/quietanza pagamento rata mensile 1,50 euro, costo comunicazioni di legge 0,70 euro percepiti ad ogni invio, premio polizza finalizzata a garantire i fabbricati oggetto di ipoteca contro i danni da incendio pari a 322 euro (per il calcolo del premio si è fatto riferimento alla Polizza Incendio Mutui distribuita dalla Banca). Per le condizioni economiche e contrattuali del mutuo consultare i Fogli Informativi disponibili in Filiale e sul sito internet della Banca. L'offerta non si applica a Mutuo Domus Fisso Multiopzione. La concessione del mutuo è subordinata all'approvazione della Banca. Polizza Incendio Mutui è un prodotto di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo disponibile in Filiale e sul sito www.intesasanpaoloassicura.com



YouTube



www.carifvg.it

*Una corsa mattutina
e l'incontro improvviso
con chi ha corso
con ben altro affanno*

Paola Dalle Molle

NEL PARCO UNA DOMENICA D'AUTUNNO

Che rumore fanno le scarpe da corsa sulla ghiaia di un sentiero nel parco? E quelle di un uomo che corre lungo la rotta dei Balcani per cercare una nuova vita in Europa?

Succede in una domenica di un autunno che sembra primavera. Nel parco cittadino alcune famiglie sono sedute al sole, qualcuno gioca con i figli sull'altalena, le coppie si baciano sulle panchine, qualche sportivo fa flessioni sugli attrezzi o cammina nell'erba impugnando racchette da nordic walking. È il parco cittadino bellezza, che altro ti aspetti? Forse solo un cappuccino, seduto fuori al bar sotto un tiepido sole di ottobre leggendo il giornale. Ciascuno ha il suo relax anche scandito dal passo della corsa.

La musica nelle orecchie sostiene il ritmo e incoraggia il respiro, le scarpe da running ultima generazione fanno volare, un leggero sudore bagna i capelli intorno al viso: sembra quasi un vezzo. Si procede nei viali alberati ascoltando il passo che batte sulla ghiaia con un ritmo che racconta la tua fatica dopo aver attraversato alcuni quartieri fino alla parte nord della città. Entrare nel parco è l'ultima fase, tra poco sai che potrai tirare il fiato e fermarti magari facendo qualche chiacchiera frivola parlando dello stress della vita moderna con qualche amico o runner.

Poi all'improvviso, in questa cartolina domenicale, qualcosa ti ferma bruscamente. Mentre affronti un tratto in leggera discesa che in quel momento ti sembra il paradiso, sulla destra in fianco ai bagni pubblici, c'è una tendopoli.



Un piccolo silenzioso accampamento. Rallenti e colleghi quegli articoli sul giornale che raccontavano la storia dei richiedenti asilo provenienti dalla rotta balcanica, accampati tra i cespugli e le piante in mancanza di un tetto disponibile. Sono soprattutto afgani e pakistani. In poche tende che non hanno nulla a che vedere con la vita che gli scorre a fianco. Rallenti.

Devi guardare, ma ti pare di essere indiscreto a scrutare quel-

la che ti sembra l'intimità di alcune persone. Sono loro i testimoni dei report dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati. Entrano nei numeri che si sentono quasi ogni giorno. Secondo l'Unhcr sono circa 550 mila gli uomini, le donne, gli anziani e i bambini che dall'inizio dell'anno hanno attraversato i Balcani e il Mediterraneo per fuggire da guerra, alla fame e alle persecuzioni. In 3 mila hanno perso la vita nei viaggi della speranza.

Creando un focus sui numeri della "rotta balcanica" si scopre che dall'inizio dell'anno sono 387 mila le persone che hanno cercato di raggiungere l'Europa attraverso la Grecia, quasi 190 mila solo a luglio e agosto, proseguendo per la maggior parte attraverso i Balcani. Una media di oltre 2 mila migranti che ogni giorno cercano di entrare nell'area Schengen. Ma in questa città cosa succede? Polemiche, dibattiti politici accesi e battute feroci

espresse da alcuni cittadini e solidarietà.

La Rete solidale Pordenone, oltre 500 iscritti solo su Facebook, sulla piattaforma social si accorda quasi ogni giorno per organizzare le necessità di minimo sostentamento da offrire ai profughi, i pasti caldi, la fornitura di coperte, di abiti e cappotti e perfino di lavagne per le lezioni d'italiano sviluppando una sorta di dibattito aperto per coinvolgere la cittadinanza sul tema dei rifugiati. Non mancano piccoli momenti di convivenza serena, qualche canto, una cena condivisa al caldo accompagnata dai ricordi del viaggio e di chi è rimasto laggiù.

Uno, due, uno, due... Riprendi la corsa ma il pensiero all'improvviso, è altrove. Non sente la musica neppure il sentiero sotto i piedi. Il mondo all'improvviso si è spaccato in due, come una mela tranciata da un coltello affilato. Tu da una parte della faglia e loro dall'altra. Due corse diverse. Loro sono proprio quelli che riempiono di immagini e storie le cronache dei media. I profughi in fuga, il pomo della discordia in un'Europa sgretolata come questa domenica. Riprendi il percorso ma le gambe hanno perso qualcosa in aderenza. O in motivazione. Tu corri e quegli uomini anche. Loro hanno attraversato frontiere, superato confini di filo spinato, sono finiti nel fango e nella polvere, hanno avuto fame e sete, hanno camminato, nuotato, si sono arrampicati e nascosti e ora sono qui in una città dove non si sentono ancora in salvo. Seduti ad aspettare quale sia la prossima destinazione. Con l'affanno della corsa, la loro, ancora in mente.



DA PARIGI A DENTRO DI NOI TRA PAURA E CONNIVENZE

*Una riflessione di Luca De Biase, giornalista de Il Sole 24ore
Ricordiamoci la nostra storia per far vedere una prospettiva agli altri*



L'emozione per la strage di Parigi è ribollente. A Parigi ho studiato. Ho trovato amici per la vita. Ho sofferto la scomparsa di grandi maestri. Ho lavorato. Ho passato momenti bellissimi con i miei cari.

Piango per la strage di ieri. Ascolto le ricette dei veri esperti e spero che trovino una soluzione sensata. Mi viene soltanto in mente di riflettere. Non è la prima volta che questo genere di cose succedono. Non siamo sempre stati le vittime. Molte volte gli europei hanno fatto provare ad altri popoli queste emozioni in passato.

Quando politici e militari inglesi hanno sparato sulla folla indiana non violenta che chiedeva l'indipendenza, il 13 aprile 1919. Quando il dittatore tedesco ha ordinato l'olocausto, a partire dalle leggi di Norimberga del 15 set-

tembre 1935. Quando la dittatura italiana ha ammazzato la gente in Etiopia usando armi chimiche. Ora abbiamo cominciato a subire un trattamento molto simile, dall'11 settembre del 2001 al 13 novembre del 2015, da New York a Parigi.

Gli europei hanno provato vergogna. E in futuro anche i popoli mediorientali proveranno vergogna per questo orrore.

Chiamarlo guerra è una scelta. Offre l'occasione di rafforzare il potere europeo e il potere statale. Offre la chiave di lettura del conflitto organizzato tra "Stati". Ma non è sufficiente. E non è esatto. Occorrono le parole giuste per definire che cosa dobbiamo fare. Certo, da quando c'è l'Isis che si finge uno Stato si può dire che questa sia anche una guerra, ma non è soltanto una guerra. Chi la dichiarerà terminata?

Non è una questione solo di Stati. È una questione di società, di gruppi di potere, di reti di relazioni basate sulla paura, l'omertà la prepotenza, la credulità, la disperazione. Per noi è una questione di affermazione di valori civili. Individuare il nemico è la sola strada per vincere. Si calcola che i colpevoli dell'olocausto sono stati circa 200 mila su circa 65 milioni di tedeschi all'epoca dei fatti. E i terroristi sono una minoranza tra le centinaia di milioni di persone che vivono in Medio Oriente. Lo sappiamo com'è con la mafia: bastano 2000 persone armate per influenzare il destino di un popolo di 5 milioni di persone in modo terribile. Il nemico non è un popolo mediorientale, ma un'organizzazione di potere.

Connivenze, paure, abitudini, pigrizie, rendono i pochi violenti

decisi a conquistare il potere enormemente più forti. Le dimostrazioni di violenza come quelle perpetrate in Europa dall'Isis servono a rafforzare quel potere e quelle relazioni di paura e connivenza dalle quali emergono le nuove reclute. Il fascino di un orrore spettacolare attrae i disperati perché suggerisce che possano essere protagonisti. Quello è il momento in cui i violenti ottengono il riconoscimento del loro potere.

Possiamo e dobbiamo rispondere difendendoci da altri attacchi nelle nostre città. Inventare forme di controllo che salvino la libertà e la sicurezza insieme. Possiamo comprendere che le probabilità di attentati si possono ridurre ma non annullare purtroppo in questa situazione. Possiamo controllare meglio le frontiere, forse. Possiamo pensare a intervenire in Libia,

in Siria, in Iraq se abbiamo un obiettivo vero e chiaro.

Ma il conflitto vero contro questo nemico tanto apparentemente distrutturato lo vinciamo soltanto eliminando le cause della disperazione di coloro che sono attratti da quella soluzione violenta per sentirsi protagonisti. È un'emergenza immediata, ma una soluzione può sorgere soltanto da una strategia lunga. Nella quale i nostri valori non violenti, le forme di sviluppo economico, sociale e culturale, faranno breccia nei cuori degli altri offrendo risposte migliori di quelle proposte dai terroristi. Prima o poi anche loro si vergogneranno di quello che hanno fatto. Come hanno imparato a vergognarsi gli europei di quello che hanno fatto. Ricordiamoci la nostra storia per far vedere una prospettiva agli altri.

(dal blog.debiase.com)

con
BCC Generation
parti subito
in
vantaggio



Scopri tutti
i vantaggi
che ti offre
la Card



www.bccgeneration.it



AUTONOMIE LOCALI CONTRO CENTRALISMO? FARE AUTOCRITICA PER RILANCIO EFFETTIVO

Alzare le bandiere dell'autonomismo rischia di non servire a nulla senza una politica che dimostri concretamente che l'avvicinamento dei livelli decisionali rende la spesa e i processi virtuosi, evitando sprechi e dissennatezze amministrative

Il federalismo è morto, viva il centralismo. Una frase – seppur provocatoria – che fino a qualche anno fa sarebbe stata inconcepibile, oggi è nell'agenda dei rapporti tra lo Stato centrale e le Autonomie. Perché almeno da un anno a questa parte il vento sembra cambiato con direzioni e indirizzi che sembrano ben lontani dal processo di decentramento di poteri e funzioni che dagli anni Novanta ha caratterizzato larga parte del dibattito politico del Paese. Le ragioni di un maggiore potere decisionale di Regioni, Province e Comuni stavano in considerazioni socio-economiche avanzate soprattutto dal Nord: la caduta della Prima Repubblica aveva messo in luce, con maggiore evidenza, un problema di rappresentatività e di ripartizione delle risorse e un distacco – culturale ed economico (basti pensare al Nordest locomotiva d'Italia ignorato da Roma) – rispetto alla sede centrale dei poteri. Su questi temi nacque la Lega, su queste ragioni si coalizzarono, con alterne fortune, i movimenti dei sindaci.

Il risultato fu una riforma costituzionale che modificò il titolo V della Costituzione del 2001 e un decentramento dei poteri, seppur ondivago, che fu accompagnato in realtà da un accrescimento di fatto del ruolo degli amministratori locali: i presidenti di Regione spesso preferiscono chiamarsi governatori; i sindaci, grazie all'elezione diretta, sono diventati il vero e principale riferimento dei cittadini.

A 25 anni di distanza, come accennato, le cose stanno radicalmente cambiando e la giustifica-



zione non è solo in un rigurgito centralista degli apparati burocratici dello Stato. È necessario prendere atto che quel processo federalista non ha portato i risultati sperati, anzi nelle sacche del decentramento si sono annidate e sono proliferati sprechi e dissennatezze amministrative. Basti ricordare il fenomeno delle spese pazze, dei rimborsi gonfiati ai politici che hanno investito quasi tutte le Regioni con arricchimenti a piè di lista che fanno rabbrivire. In più si è assistito a un protagonismo federalista che ha spinto le Regioni a considerarsi quasi Stati a se stanti: se il turismo in Italia non riesce ad attrarre i visitatori potenziali che potrebbe ricevere è anche per un marketing promozionale a "cantoni", senza una regia unica. E la stessa cosa si potrebbe dire sulla internazionalizzazione delle imprese, la promo-

zione all'estero, con modelli regionali virtuosi che quasi hanno imboccato la strada di farsi da ministero degli esteri degli interessi locali con gli ovvi e inevitabili sprechi.

In più il federalismo di fatto e di diritto non ha, purtroppo, ridotto, in senso virtuoso, le discrepanze tra Regioni e Regioni: così accanto a modelli virtuosi – Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Emilia, Toscana – vi sono realtà impantanate nelle clientele degli sprechi (Sicilia, Calabria, solo per citare due entità) o altre che, ad esempio, sui temi sanitari non hanno realizzato quelle razionalizzazioni – fatte di impopolarità politiche – e oggi navigano in profondo rosso aggrappandosi alle possibili provvidenze nazionali (e non solo nel Sud Italia, basti fare riferimento a Piemonte e Lazio).

Un panorama di luci e ombre che però rischia di travolgere tutti: le Regioni sono in crisi d'immagine e di popolarità; le Province vengono rottamate senza però un chiaro disegno di riordino delle autonomie; restano i Comuni che però soffrono i vincoli dei patti di stabilità e, frammentati in oltre 8 mila municipalità, rischiano di pagare pegno (non è un caso se nelle ultime elezioni la ricandidatura di sindaci uscenti non ha sempre portato, come spesso accadeva, alla conferma di questi ultimi).

Così con la crisi post-2008 il centralismo si è rafforzato aiutato anche da sentenze della Corte costituzionale che, ad esempio, autorizzano manovre di prelievo finanziario non concertato con le Autonomie speciali, come il Friuli Venezia Giulia, in ragione proprio dell'eccezionalità della situazione economica del Paese.

Il rischio è che il "pendolo" italiano, come spesso accade, dopo essersi sbilanciato in un verso, si sbilanci nell'altro, ritornando a un modello centrale tutt'altro che immune da sprechi – i baracconi ministeriali – e opacità di gestione.

La capacità di riscatto è però proprio nelle mani delle Autonomie locali che, evitando campagne corporative, devono fare però autocritica e rilanciarsi. I temi sono molti: lo smantellamento delle ex municipalizzate e di sistemi di potere locale che limitano la concorrenza nei servizi pubblici; lo snellimento burocratico delle Regioni che affidi ai Comuni maggiore capacità e decisioni sulle spese e gli investimenti lasciando al livello superiore legislazione e pianificazione (e invece assistiamo anche da noi a un processo inverso); il coordinamento in chiave nazionale delle politiche turistiche e di promozione del made in Italy; l'efficientamento della spesa sui costi standard; una politica sanitaria virtuosa sul modello di quanto alcune Regioni hanno fatto.

Alzare le bandiere dell'autonomismo a prescindere – e questo vale anche per il Friuli Venezia Giulia e non solo per le altre Specialità – rischia di non servire a nulla senza una politica che dimostri concretamente che l'avvicinamento dei livelli decisionali rende la spesa e i processi virtuosi. Riscattando l'onta di quei rimborsi pazzi che se non fossero stati pagati con i soldi dei cittadini farebbero ridere e invece sono una delle pagine peggiori della politica nazionale.

Stefano Polzot

Incontriamoci al Centro
 \ Getting together at the Centre



**CENTRO CULTURALE
 CASA A. ZANUSSI
 PORDENONE | 1965
 2015**

www.centroculturapordenone.it

Appuntamenti, corsi, incontri
 \ Meetings, conferences, lessons



promozione culturale
 aggregazione e formazione
 in sinergia



**CICP
 CENTRO INIZIATIVE
 CULTURALI PORDENONE**



**IRSE
 ISTITUTO REGIONALE
 STUDI EUROPEI
 FRIULI VENEZIA GIULIA**



**PEC
 PRESENZA E CULTURA**



**UTE
 UNIVERSITÀ
 DELLA TERZA ETÀ
 PORDENONE**



**FONDAZIONE
 CONCORDIA
 SETTE**



Incontri di **Presenza e Cultura** 2015 | 2016

I Comandamenti

DOMENICHE BIBLICHE \ serie 28

a cura di **Renato De Zan** biblista

domenica \ ore 9.30

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

WWW.CMORRELL - MOSE' RICEVE LE TAVOLE DELLA LEGGE - 1946

18 ottobre 2015

Dalla prepotenza alla legge: bisogno umano di giustizia, verità e ordine

15 novembre 2015

I valori morali: un fatto di relazioni con Dio, con gli uomini e con se stessi

20 dicembre 2015

L'evoluzione della cultura: la nuova situazione e la riformulazione dei valori

17 gennaio 2016

I primi tre comandamenti: il valore del Trascendente e della persona

21 febbraio 2016

I quattro comandamenti centrali: dalla famiglia alla società

20 marzo 2016

Gli ultimi tre comandamenti: il mondo interiore della persona

17 aprile 2016

Nei comandamenti non c'è l'obbligo del perdono: oltre Mosé e il decalogo

15 maggio 2016

La legge dello Spirito: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me

PRESENZA E CULTURA Via Concordia 7 Pordenone / Telefono 0434 365387 / www.centroculturapordenone.it / pec@centroculturapordenone.it



**PEC
PRESENZA E CULTURA**



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE | 1965
2015**

con il sostegno di



Comune di Pordenone



IL RIFIUTO DELL'UNIONE DEI COMUNI PERICOLOSO MESSAGGIO DI SFIDUCIA

80 sindaci di piccoli Comuni dissenzienti alla proposta della Regione di unificare servizi per avere una migliore gestione del territorio, dell'istruzione, dei servizi sociali. Rischio di un uso strumentale degli strumenti di democrazia

Dal Manzanarre al Reno, un solo grido: "Noi faremo da soli!". Noi chi? Lo stato-nazione, la regione, la provincia, il comune, il quartiere, la borgata, il clan familiare, noi due, io da solo contro tutti. Una deriva inarrestabile: questo è il risultato della diffidenza, della sfiducia negli altri. Ogni società, dalla più elementare alla più complessa, si regge su un rapporto di fiducia, solo su quello. Ci sono modi ancestrali per dimostrare ed acquisire la fiducia: il dono, la cortesia, la sincerità; ci sono modi tecnologici evoluti: i media, l'informatica, i social network. In ogni caso è difficile mantenere ed alimentare un rapporto di fiducia: basta un piccolo errore, un dubbio fugace, per compromettere antichi rapporti. Ecco appunto: da anni si insinuano dubbi e si esprimono riserve. Sotto i colpi di questa pressante ideologia della diffidenza, cadono certezze, si aprono nuovi crepacci, si alzano nuovi muri.

Negli anni '90 del secolo scorso avevo osservato da vicino lo sfaldamento degli stati ex sovietici e satelliti: voracissimi ex dirigenti si autoproclamavano proprietari di qualsiasi bene pubblico fosse insediato nella propria giurisdizione. Si costituirono così enormi ed inspiegabili ricchezze personali, si frammentò così l'autorità dello stato in tante autorità, via via più ristrette, locali, associate ad una presunta identità storica, ma fondate sull'autocrazia di alcuni potentati. Ne nacquero tragiche contrapposizioni, sfociate



nelle guerre in Jugoslavia ed in Ucraina, per dire solo delle più vicine a noi.

Apparentemente diversa, perché si sta producendo in ambiente democratico, è la degenerazione delle relazioni nell'Europa Occidentale: un processo certamente più sottile, sotterraneo, subdolo, da cui emergono movimenti di opinione, movimenti politici, leader molto popolari che disseminano il virus della sfiducia, con grande successo vien da dire. Come tutte le infezioni virali si propaga rapidamente su un organismo debilitato. Così hanno facile presa le tensioni localistiche: il governo dell'Europa è debole, reagisce lentamente, non ha visione del futuro e la sfiducia dilaga. L'esito non è molto diverso da

quello del mondo ex sovietico: i popoli si smembrano, non si riconoscono più i legami che univano e si enfatizzano le differenze che dividono; il potere passa a capi e capetti, non più politici, ma uomini d'affari.

Veniamo alla nostra realtà locale: fortunatamente, qui nessuno più blatera di secessione, anzi sopravvive una tensione positiva all'aggregazione, quella che aveva fatto del Friuli Venezia Giulia una regione esemplare. Eppure, i tentativi di ristrutturare le istituzioni pubbliche si infrangono contro la montante sfiducia verso gli altri. Mi ha sinceramente addolorato l'esito del referendum sull'unificazione dei comuni di Azzano Decimo e di Pravisdomini; un esito inatteso perché una maggio-

ranza schiacciante di cittadini ha rifiutato l'ipotesi di condividere l'amministrazione e mettere in comune i servizi. Una chiusura alle sfide che dobbiamo sostenere per mantenere una decente gestione del territorio, dell'istruzione, dei servizi sociali.

Sappiamo tutti che le competenze dei comuni sono sempre più importanti, che al sindaco e a nessun altro si rivolgono i cittadini, per qualsiasi problema. Sappiamo pure che le risorse sono rapidamente diminuite, che è indispensabile razionalizzare e rendere efficace ogni sforzo, adeguando la scala operativa ai nuovi strumenti, specializzando il personale ad operare in settori sempre più articolati, con norme sempre più complesse e specifiche. Sappiamo

altresì che la dimensione dei comuni era stata fissata a fine '800, quando gli strumenti di comunicazione ed i mezzi di trasporto erano ben diversi. Il ridisegno delle circoscrizioni amministrative comunali è perciò irrinunciabile; eppure molti di noi non hanno alcuna fiducia nel cambiamento, nell'aggregazione; subiscono il riflesso condizionato della difesa dello status quo, di quanto avevamo, di ciò che eravamo.

Il Friuli Venezia Giulia ha promosso con legge regionale vincolante una forma più blanda rispetto alla fusione tentata inutilmente ad Azzano e Pravisdomini: le Unioni di Comuni (in forma ufficiale UTI). In questo caso le amministrazioni restano distinte, ma i servizi vengono unificati, proprio per recuperare un minimo di funzionalità ed efficienza. Tuttavia si è sollevato un turbinio di proteste, con 80 sindaci dissenzienti e 64 ricorsi al tribunale amministrativo. Una resistenza così estesa deve far pensare e preoccupare, non più e non solo per l'inevitabile caduta di efficienza delle nostre amministrazioni, ma anche e soprattutto per l'uso strumentale che viene fatto degli strumenti di democrazia: se le maggioranze sono aggregate attorno ad interessi di fazione, se il voto è espressione di dissenso fine a se stesso, se domina la sfiducia a priori, c'è un grave rischio: la democrazia è sempre stata fondata su un patto di fiducia, su un consenso ideale non sull'interesse egoistico.

Giuseppe Carniello



scopri Europa

servizio dell'IRSE

Scambio esperienze
informazioni per opportunità
di studio e lavoro
in Europa e oltre
per giovani di ogni età

orario:

MARTEDÌ E MERCOLEDÌ 16.00-19.00

VENERDÌ 15.00-18.00

www.centroculturapordenone.it/irse

irsenaui@centroculturapordenone.it

twitter.com/ScopriEuropa

facebook.com/centroculturapordenone.it

youtube.com/culturapn

centro culturale casa a. zanussi pordenone



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE | 1965
2015

dove

in via concordia 7
a pordenone

quando

tutti i giorni

aperto a tutti orari

consulta il sito

spazi arte e foto

wi-fi gratuita

incontri aperti

mensa self-service

concorso videocinema

sportello scoprieuropa

caffetteria

galleria d'arte

concorso europaegiovani

laboratori creatività

musicainsieme

corsi di lingue

www.centroculturapordenone.it

promozione
culturale
aggregazione
e formazione
in sinergia





ARRIGO PALLOTTI ALL'IRSE

AFRICA VECCHI E NUOVI SQUILIBRI MODI TRASVERSALI PER CONOSCERLA

Diverse occasioni nel corso dell'anno unite dal filo conduttore di combattere gli stereotipi. Dagli incontri con medici del Cuamm ad approfondimento storico economico, alla rassegna cinematografica "Gli occhi dell'Africa" e una mostra fotografica

Fino al 31 dicembre lo Spazio Foto del Centro Culturale Casa A. Zanussi ospita la mostra fotografica "In moto alla scoperta dell'Africa", che presenta gli scatti dall'Etiopia e dall'Uganda del fotografo padovano Marco Denicolò. La mostra si inserisce nella IX rassegna di cinema e cultura africana "Gli occhi dell'Africa", organizzata dalla Caritas della diocesi di Concordia-Pordenone, Cinemazero e l'Altrametà, che si svolgerà tra novembre e dicembre di quest'anno. L'iniziativa è nata all'interno del progetto "Bikes for Africa" a favore di Medici con l'Africa Cuamm di Padova, pensato per dare un aiuto concreto a mamme e bambini con l'acquisto e l'equipaggiamento di moto ambulanze, gli unici mezzi che consentono di raggiungere rapidamente i villaggi più remoti, trasportando le donne in gravidanza alla prima struttura sanitaria attrezzata.

Marco Denicolò è da sempre appassionato ai viaggi, alla scoperta dei popoli, alla fotografia e, soprattutto, al muoversi in moto. Visita molti Paesi, sia per lavoro, come commerciale, sia per piacere, cercando sempre di penetrare nelle consuetudini abitative dei luoghi visitati. La macchina fotografica è fedele e immancabile compagna dei suoi viaggi, ed è con la fotografia che cerca di trasmettere e rappresentare le sensazioni che più lo colpiscono. Spesso autore di immagini per testate del settore turismo-viaggi, ha allestito con i suoi lavori diverse



FOTO DI MARCO DENICOLÒ

mostre fotografiche, ricavandone riconoscimenti e premi.

«In Africa – dichiara Marco Denicolò – ho percepito la disperazione della povertà unita alla gioia di vivere espressa nel modo più semplice dai suoi abitanti, con un cenno immancabile di salute sincero. Cerco il più possibile di compiere i miei viaggi in moto perché – continua – è l'unico mezzo, a mio avviso, che consente di muoversi autonomamente e velocemente assaporando gli odori e i sapori del territorio circostante, e di immergersi totalmente nella sue forme. Spero, con le mie foto, di riuscire a trasmettere le sensazioni intense che provo nel viaggio».

La mostra è anche una occasione per riprendere alcune importanti riflessioni emerse dall'interven-

to di Arrigo Pallotti, docente di Storia e Istituzioni dell'Africa all'Università di Bologna il 12 marzo, nell'ambito del Corso di cultura economica dell'IRSE, l'Istituto Regionale Studi Europei, che aveva per tema generale "Squilibri. Globali, regionali, locali". L'incontro, seguito da un pubblico molto numeroso e inserito anche nel programma dell'Ute di Pordenone, ha avuto per tema "Africa, vecchi e nuovi squilibri, democrazie incerte. Quale democratizzazione?". L'apertura del 2015 aveva inoltre avuto come ospite dell'Ute il fondatore del Cuamm di Padova.

«Nel corso degli ultimi dieci anni, due dinamiche hanno contribuito a mutare il quadro politico nell'Africa – ha esordito Pallotti – la prima è costituita dal cortocir-

cuito tra la rapida crescita economica e gli alti tassi di povertà all'interno dei Paesi africani, cortocircuito che sta mettendo a dura prova la tenuta delle fragili democrazie. La seconda è rappresentata dallo scoppio di conflitti armati le cui radici affondano spesso in processi storici di marginalizzazione politica, economica e sociale di regioni e gruppi spinti a percepirsi come estranei allo Stato-nazione».

«La crescita delle economie africane, se da una parte mette in crisi l'immagine di un continente intrappolato nel sottosviluppo, dall'altra solleva una serie di difficoltà politiche cui i governi sono chiamati a dare risposta. Al tempo stesso, i conflitti armati portano in primo piano i rischi che gli squilibri legati ai processi

di sviluppo politico ed economico pongono in un continente che è tornato ad affacciarsi alla democrazia solo due decenni fa».

«Gli stessi investimenti internazionali, da molti considerati la chiave della crescita, in certi casi hanno contribuito ad acuire le contraddizioni del modello di sviluppo. La mancata creazione di nuovi posti di lavoro, l'approfondirsi degli squilibri economici e sociali tra le diverse regioni all'interno di un Paese, i danni ambientali, l'esproprio delle terre hanno alimentato una molteplicità di proteste a livello locale ma i movimenti vengono inglobati e cloroformizzati. Esiste ormai un forte consenso sul fatto che per conseguire quest'ultimo obiettivo sia necessario promuovere la piccola agricoltura, a lungo trascurata dai programmi di sviluppo. Un miglioramento nell'accesso al reddito e ai servizi sociali dei piccoli contadini non solo migliorerebbe il tenore di vita nelle aree rurali, ma darebbe anche un significato più concreto ai diritti di cittadinanza di una larga fetta della popolazione. Crescita senza prosperità perché l'agricoltura è l'anello mancante. Stati stranieri comprano terra e portano i loro lavoratori e i contadini africani vengono cacciati. Altre volte i contadini africani vengono obbligati a coltivazioni intensive per idrocarburi che poi però hanno terribilmente impoverito il terreno. C'è un'unica via: democratizzare lo stato assieme a uno sviluppo sociale e della piccola agricoltura».

a cura di **Martina Ghersetti**

**Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone**



www.centroculturapordenone.it

seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it



youtube.com/culturapn



twitter.com/ScopriEuropa

XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE MUSICA SACRA

Incontro di culture religiose
Progetto Speciale
a cura di Presenza e Cultura
sostenuto dalla Regione
Friuli Venezia Giulia

Ottobre 2015/maggio 2016
**Concerti, mostre, seminari,
percorsi guidati**

DA ORIENTE A OCCIDENTE OLTRE LE FRONTIERE

Giovedì 22 ottobre 2015 ore 20.45

Auditorium Concordia Pordenone

DAS TAGEBUCH DER ANNE FRANK (1968) (IL DIARIO DI ANNA FRANK)

monodramma in musica di Grigory Frid
prima versione italiana assoluta

Štefica Stipančević soprano

Aleksandar Spasić direttore

Rocc regista

Strumentisti dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Lubiana
allestimento scenico del Teatro dell'Opera di Lubiana

Ore 11.30

Prova generale aperta alle scuole

Martedì 27 ottobre 2015 ore 20.45

Duomo Concattedrale di San Marco

ORPHEUS KAMMERORCHESTER WIEN

Elsa Giannoulidou mezzosoprano

Konstantinos Diminakis direttore

Musiche di A. Dvořák, S. Kouyoumtzis e Inni Bizantini

Domenica 15 novembre 2015 ore 20.45

Duomo Concattedrale di San Marco

I CANTORI DI SAN MARCO

Marco Gemmani direttore

Musiche di Andrea Gabrieli

Venerdì 20 novembre 2015 ore 20.45

Duomo Concattedrale di San Marco

NUOVA ORCHESTRA DA CAMERA FERRUCCIO BUSONI

CORO DELLA CAPPELLA CIVICA DI TRIESTE

Massimo Belli direttore

Roberto Brisotto maestro del coro

Musiche di Andrea Luchesi

SEMINARI DI APPROFONDIMENTO MUSICALE ARTISTICO STORICO

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

ANDREA LUCHESI: IL MAESTRO DI BEETHOVEN?

Stefano Bianchi, musicologo

Venerdì 9 ottobre 2015, ore 15.30

LA MUSICA SACRA TRA VENEZIA ED EUROPA AL TEMPO DI ANDREA GABRIELI

Marco Gemmani, docente Conservatorio Musicale
di Venezia, direttore Cappella Basilica di San Marco

Venerdì 16 ottobre 2015, ore 15.30

INTRICATO LASCITO DI FASCISMO E NAZISMO NELLA SOCIETÀ E NELLA CULTURA DI OGGI

Gustavo Corni, storico Università di Trento

Lunedì 11 gennaio 2016, ore 15.30

DONNE E UOMINI IN TERRE DI CONFINE

Marta Verginella, storica Università Lubiana

Lunedì 18 gennaio 2016, ore 15.30

PERCORSI NEL TERRITORIO

I tre itinerari sul territorio collegati ai seminari
di approfondimento si terranno nel periodo
marzo - maggio 2016 con accompagnamento
delle guide turistiche del Friuli Venezia Giulia.

TERRE DI CONFINE

Tra le Valli del Natisone e le narrazioni nel museo
multimediale SMO (Slovensko Multimedialno Okno)

STORIA DI POPOLI ATTRAVERSO I SECOLI TRA COLLINE E VALLI FINO AL MARE

Monrupino, Vipacco, Rifembergo e Muggia

RAPPORTI TRA ORIENTE E OCCIDENTE

Un percorso alla scoperta delle tracce di maestranze
bizantine attraverso i territori di Aquileia (con breve
escursione a Concordia e Cintello), Rosazzo e Cividale

Centro Iniziative Culturali Pordenone
Istituto Regionale Studi Europei FVG
Università Terza Età Pordenone
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Comune di Pordenone
Comune di San Vito al Tagliamento
Comune di Sesto al Reghena
Teatro dell'Opera di Lubiana
Metropoli Greco Ortodossa d'Austria
Procuratoria di San Marco - Venezia
Duomo Concattedrale San Marco
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
Banca di Credito Cooperativo Pordenonese



GIANNI PIGNAT CODICI D'ORIENTE TRA ICONA E FORMA

9 OTT. - 1 NOV. 2015
SAN VITO AL TAGLIAMENTO
ANTICO OSPEDALE DEI BATTUTI

SABATO E DOMENICA
10.30>12.30 E 15.30>19.00
INGRESSO LIBERO
SU PRENOTAZIONE TELEFONANDO
PUNTO I.A.T. 0434.80251



CON IL PIEDE STRANIERO SOPRA IL CUORE

EUROPA 1943/45:
TRE TESTIMONIANZE FRIULANE
**MARIO MORETTI,
LUCIANO CESCHIA,
FEDERICO DE ROCCO**

28 NOV. 2015 - 10 GEN. 2016
SESTO AL REGHENA,
ABBAZIA SANTA MARIA IN SYLVIS
GIOVEDÌ > DOMENICA E FESTIVI
10.00 > 12.00 / 15.00 > 19.00
INGRESSO LIBERO

INAUGURAZIONE
28 NOVEMBRE ORE 17.00

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

UNA STORIA DI RELAZIONI ECCO LA CASA CHE CI PIACE

Anticipiamo stralci di una testimonianza di Maria Francesca Vassallo pubblicata nel volume "Storia di persone. Storia di idee. 50 anni della Casa Zanussi" che sarà presentato Sabato 21 novembre



Elio Ciol: Assisi
la densità del silenzio

(...) Genitore siciliano e mamma friulana. Con il passare degli anni mi rendo conto che, questo miscuglio di esperienze, per me è stato una fortuna. (...) Mi dicono che avevo ancora occhi sgranati dagli ultimi bombardamenti di una guerra che non si decideva a finire, quando i miei mi portavano d'estate dai nonni siciliani. (...) Al ritorno nei vagoni la gente era accatastata ovunque e si dormiva anche nei corridoi, tra altri corpi e incroci di valige di cartone legate con lo spago. Tutti lasciavano la loro miseria e andavano al Nord. Ad ogni fermata altri si accalcavano, strizzando dai finestrini bambini e pacchi. (...) Vissute così, le migrazioni di ieri, possiamo capire quelle che vediamo oggi, immaginando ogni pensiero, ogni dramma, ogni terrore in quei visi, in quei corpi, sui barconi, in lunghe file in marcia, tra i ruderi dove vengono abbandonati. Sì, si va ancora verso il Nord. E le storie in qualche modo ricominceranno. Anche la mia, di bambina, privilegiata per aver avuto quel di più che altri non avevano. Di aver potuto, arrivata a casa, condividere con la nonna friulana la campagna e il suo orto. (...) Mi sono trovata a condividere tutte queste vicende e, per quello che ho vissuto, non posso che sentirmi dalla parte di queste persone per fare qualcosa perché non si sentano sole o ignorate, escluse. Almeno un po'. È anche questo che, in modo sempre più consapevole, mi ha avvicinato alla Casa dello Studente, luogo di incontri di persone e bisogni, non di poteri. (...)

Anni di riflessione, di aperture, di esperienze all'estero, per uscire dal bozzolo di schemi prefissati e incontrare altro. Con tutto questo alle spalle e dentro il cuore, ho trovato la Casa dello Studente, negli anni in cui Padovese iniziava. Da lì è cominciata la costruzione di una mia libertà, con tutto quello a cui tengo di più. I gruppi con altri studenti, i convegni sulle origini del cinema e i film impegnati delle nuove cinematografie mondiali, le visite nelle Case di Riposo dei paesi vicini con scorte di trinciato forte anche per le donne. Ma poi, assieme ad altri insegnanti, pomeriggi di doposcuola e corsi di formazione per i docenti. L'inizio di laboratori creativi, anche di video, per bambini e i concorsi per farli conoscere. Gli inizi di un laboratorio multimediale per l'aggiornamento degli insegnanti. E via via un crescendo di mostre, di conoscenze con artisti, di viaggi per visitare i musei più importanti. I concerti e la musica con i nostri amici "maestri". Anche loro passati dai "banchi" di scuola alle porte della Casa e con professioni via via internazionali. Esperienze allargate ma con i piedi sul territorio, in una catena di collaborazioni ed esperienze che si allargano per creare una struttura solida di relazioni e collaborazioni. Il nostro orto da coltivare è Pordenone, e si dilata, volendo, all'infinito. Tanto quanto passa dagli interessi delle persone, dal loro impegno, dalle loro visioni. Chi lo vuole, non si ferma.

Ecco la Casa che ci piace. Una officina con tutti i suoi ingranaggi ben oleati, i suoi settori di lavoro. Dove si troverebbe bene quel dinamico Antonio Zanussi a cui è dedicata, il lungimirante Lino Zanussi che l'ha voluta, il rigoroso Luciano Savio che l'ha garantita. Una struttura che funziona con una solida amministrazione, con seri controllori dei conti e della sicurezza, con consulenti del lavoro, con dipendenti che sono veri importanti collaboratori, con il nostro personale della mensa che è il fulcro della nostra ospitalità per studenti e gente che lavora o è assistita. L'ospitalità, l'accoglienza, il lavoro, appunto. Il contatto con tutte le istituzioni e con il territorio per collegarci in una serie di progetti, sicuramente sollecitati anche dalla istituzione regionale in tutti i campi, dall'economia, alla formazione, all'innovazione. Ma quello che nessun bando potrà incentivare sono le forti motivazioni, una solida volontà e una costruttiva serietà nei rapporti. Il rispetto degli altri e non la sopraffazione, la legalità e non l'imbroglione. Tutti abbiamo una doppia faccia, con buoni sentimenti per buone convivenze ma anche con la voglia di potere. Io, noi, crediamo che si debba lavorare per garantirci buone convivenze. Proprio come una grande officina, con buona materia prima, bravi artigiani che ci lavorano per poi metterla a disposizione sul "mercato". La buona materia prima c'è. Sono tutti i giovani, i ragazzi. Con loro abbiamo creato tutto quello che c'è alla Casa dello Studente e con loro c'è ancora tantissimo da fare e da creare.

Maria Francesca Vassallo



DON LUCIANO PADOVESE ALLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA

DAGLI STUDI ROMANI ALLA CASA ZANUSSI

Quasi un diario. Riprendiamo dalle prime pagine del testo di don Luciano Padovese nel volume sui 50 anni della Casa

“...Per me, giovanissimo prete con studi straordinari in quel di Roma, frequentando la Pontificia Università Gregoriana dove alcuni corsi erano affidati al meglio dei gesuiti provenienti da tutto il mondo, era naturale respirare il nuovo vento del Concilio che aveva delle precise connotazioni nel fulcro di una cultura in ricerca. Innanzitutto un cambiamento radicale, nel segno del ritorno al vangelo e ai suoi valori e quindi il superamento di tanti pali e paletti di cui si era imboschita la visione istituzionale ma anche morale della Chiesa. Nel contempo, la salvaguardia di tutto quanto di strutturale in essa era punto di forza e di garanzia. Non mi era congeniale 'il nuovo per il nuovo' di coloro che, oltre la critica e l'abbattimento di cose piuttosto obsolete, non erano in grado di proporre in alternativa nulla di concreto. Una posizione equilibratamente innovativa mi pareva, oltretutto, il grande messaggio che veniva dalla lettura del vangelo, ma poi di nuove voci di teologi – finalmente libere di farsi sentire nel mondo – che non avevano nulla di barricadiero.

Ho avuto la fortuna, durante gli studi romani, di accostare voci e testi di tali grandi personaggi, che fondavano sempre le loro prospettive di libertà e novità di una Chiesa dentro il mondo, e non chiusa dietro i propri antichi portoni; sui pilastri del pensiero antico, interpretato nella modernità. (...)

E poi accompagnare le aperture degli studi teologici con esperien-

ze di incontri, visite artistiche, dibattiti cinematografici guidati da importanti critici. (...) A Pordenone incominciò una fatica grande, ma entusiasmante, per configurare l'attività di un centro culturale partendo da un concetto di cultura ampio e partecipativo. Obiettivo per altro ancora oggi attualissimo anche secondo gli orientamenti delle agenzie socio-culturali più sensibili e secondo le indicazioni di antropologi, sociologi, psicologi, ritenuti all'avanguardia, ma chiaramente contenuti nel vangelo e nei grandi da Aristotile ad Agostino e Tommaso d'Aquino. Non è spingendo che si educa, ma attraendo. È la bellezza della proposta che può orientare, non la insistente pressione alle terga di chi si dimostra renitente. Si deve lavorare per favorire responsabilità personale e collettiva, e non solo raggiungere obiettivi rigidamente prefissati, finendo anche con il mortificare creatività e originalità oltre che libertà. In concreto, il nostro progetto prevedeva non un centro "doposcuola", bensì una realtà viva in cui, pur con anche iniziative specifiche delle varie età, metteva tutti insieme nell'invito e nell'impegno per la promozione di certi valori: l'accoglienza e il rispetto reciproci; la cura dell'ambiente; l'apertura alla bellezza attraverso l'arte, la musica, il teatro, la lettura e l'approfondimento delle scienze; anche il gioco ordinato nel tempo libero; e pure la riflessione dello spirito, pur senza condizionamenti confessionali”.



Nuovo libro di Magris
'900 & dintorni a Villa Manin



È nato LinoLab
Opportunità giovani

linolab

un nuovo spazio
al Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone

Laboratorio digitale per sperimentare l'utilizzo di schede elettroniche stampanti 3D

e altro ancora

il laboratorio è **aperto a tutti** nei giorni

sabato 21 e 28 novembre
sabato 5 e 12 dicembre 2015

dalle ore 14.00 alle ore 18.00



partecipazione gratuita



direzione artistica

Sebastiano Mestre

curatore area Makers

Fiera Radioamatore Pordenone

con **Luca Baruzzo**

e **Emanuele Santellani**



informazioni

**Centro Iniziative
Culturali Pordenone**

via Concordia 7 - tel 0434 553205

cicp@centroculturapordenone.it

www.centroculturapordenone.it/cicp

facebook.com/centroculturapordenone.it

youtube.com/culturapn/videos

coordinamento di **Maria Francesca Vassallo**

Riprendiamo la prima parte del saggio nel volume "Assisi. La densità del silenzio"

Giancarlo Pauletto

EPIFANIE DI LUCE DI ELIO CIOL

I poeti ci inducono a vedere le cose con i loro occhi.

Dopo i paesaggi dipinti da Monet, anche per noi il sole manda tra il verde e l'azzurro una messe amplissima di altri bagliori cromatici, e il nero sparisce.

E, con un esempio più vicino, quando si è vista una siepe campestre incisa da Tramontin, e notata la leggerezza con cui so-

dato atmosferico, una visione ferma, non travolta dal tempo, intesa a rivelare lo sfondo d'eternità rispetto al quale – e solo rispetto al quale – il tempo si commisura.

Si tratta, insomma, di icone dell'esistente, la cultura entro cui esse si formano potrebbe venir accostata a quella che guidava la mano dei pittori del primo rinascimento toscano, quando la

vengono scoperti, cioè trovati, indagati da una sensibilità che proprio a questo è intesa, che cerca la sua calibrata perfezione come una meta irrinunciabile.

A quella prima fotografia seguono nel libro alcune altre immagini che sono come una sorta di accostamento al tema, i crinali che difendono Assisi, le mura della rocca, la rocca medesima in cima alla grande piramide della montagna che la sostiene: sono foto scavate, per lo più, in un bianco-nero teso, potente, immagini assolute in equilibrio la cui energia è tutta sottintesa, nucleo di forza nascosta che le anima dall'interno, in una saldezza incorrumpibile.

La serie trova un culmine straordinario nella foto intitolata *Nella rocca: varco di luce*.

Qui il contrasto, assai deciso, mette in perfetta evidenza la saldezza della pietra, della porta, della lunga scala, la loro presenza irrecusabile e tangibile. E tuttavia si avverte, anche qui, quasi il senso di un'epifania, come se in quel breve e stretto teatro ci si potesse attendere un accadimento inaspettato, qualcosa che potrebbe toccare nel profondo la nostra esistenza.

È vero che il nostro ragionare può scomporre questa impressione nei suoi dati conosciuti, sa di aver già avuto l'esperienza di un cono di luce che crea un varco nell'ombra, sa, insomma, che si tratta di un fatto fisico: ciò che conta, tuttavia, sia dal punto di vista psicologico come da quello estetico, è proprio l'impatto che introduce per un breve momento in un altro mondo: questo è lo scopo dell'autore, per il quale evidentemente quell'attimo è evento significativo, ha portata metafisica; tuttavia neppure chi a questo rimando metafisico sia poco sensibile potrà rifiutarsi di percepire una bellezza – direi un incanto – che la perfetta scansione dell'immagine, la sua sospesa forza di realtà spinge qua-



ELIO CIOL - LUCI TRA I COLLI - ASSISI 1990



ELIO CIOL - NELLA ROCCA: VARCO DI LUCE - ASSISI 1990

no segnate le robinie contro il cielo, o le foglie primaverili del pioppo, o il ritmo musicale di una sequenza di salici, anche noi ci accorgeremo, poi, di questi valori, e ne coglieremo la presenza dentro i più quotidiani paesaggi, apprezzando ora ciò che prima i nostri occhi neppure vedevano.

Così accade con Elio Ciol.

L'ormai amplissima attività di questo maestro della fotografia contemporanea ha messo davanti ai nostri occhi un'infinità di figure attraverso le quali risalta una precisa filosofia del guardare; che vengano, queste figure, dall'osservazione di montagne o fiumi, deserti o nevi, alberi o campi coltivati, città o paesi, archeologie o volti d'uomo.

Per chi conosca, ad esempio, le tante immagini che il fotografo ha raccolto nella pedemontana friulana, i paesaggi innevati di Pinzano, Povolario, Cimolais, oppure i ritmi delle viti colti a Ramandolo, o nell'area del Collio, i campi di Domanins o quelli di Cassacco: per chi conosca bene queste immagini è difficile ripensare a quei luoghi senza vederli entro le prospettive e le misure di Ciol, specie se si tratti di una persona che sia anch'essa, magari solo superficialmente, interessata al mezzo fotografico.

E lo sguardo che coglie queste "grafie di luce" è – sempre – uno sguardo costruttivo, ciò che gli permette, anche nell'attenzione più acuta al volgere del

realtà veniva sorpresa entro una perfezione ideale, che era riflessione attorno alla possibile verità dell'essere uomini sulla terra.

Il lavoro di Ciol su Assisi, che si ripropone oggi, è un grande esempio di questa "iconografia del reale", investe tutta intera la sensibilità di un artista che ha saputo continuamente reincarnare in immagine, senza stanchezze e senza incertezze, la sua fedeltà ad una bellezza che intende essere una sorta di rivelazione dell'eterno entro il continuo scorrere del tempo.

Già la prima foto del libro – *Luci tra i colli* – si propone come un'epifania: la luce viene dall'alto e da destra e illumina con due ampie sciabolate un paesaggio altrimenti scuro, altrimenti senza significato per il nostro occhio, e quindi per la nostra mente.

Questa luce è una presenza, e questa presenza dà significato anche alle altre parti dell'immagine, che esistono in sua funzione: ma l'immagine è qui – in metafora – la realtà tutta, la quale dunque ha bisogno, per esistere, di questa luce ferma, ma non cruda, di questa luce forte, ma non accecante.

È appunto questa luce che vive in tutto il libro, ora radicalizzata nel suo contrasto con l'ombra, ora musicalmente digradante in una serie di sensibilissimi grigi, ma sempre tenuta in una forte dimensione costruita, in equilibri che certo vengono scoperti nella realtà, ma appunto

si a prepotenza dentro la sensibilità di chi osserva.

Di un evidente, ben definito rapporto luce ombra, anche se non così radicale come nei casi cui abbiamo finora accennato, si servono parecchie altre foto nel libro, e sono tutte tavole in cui un sentimento di sospensione – ma anche un sentimento d'accoglienza – hanno una parte molto importante nell'efficacia del risultato, sono in realtà il suo senso medesimo, al di là di ogni pur apprezzabile sapienza tecnica.

Osserviamo per esempio quella intitolata *Dalla pianura*.

Qui Assisi è, naturalmente, un'apparizione.

È come se una cortina di nebbia, improvvisamente sparendo sotto i colpi della luce, lasci cogliere d'un tratto tutta la città assestata sul colle, resa immediatamente favolosa dal fiabesco gioco degli archi che sostiene la basilica, un gioco che, dal punto di vista architettonico, ha il suo immediato rimando in al-

to a destra, nella potenza costruita – che ben si avverte – della rocca.

Le tre fasce orizzontali che costituiscono la tavola – la terra scura in basso, la città, il cielo di nuvole intersecato da zone d'ombra – sono disposte in una visione frontale che quasi annulla la profondità, ed è giusto così, perché in un'apparizione subitanea quel che si coglie è la totalità, e qui Assisi è come una città raffigurata a mosaico, o laminata in argento, nonostante sopra di lei domini il gioco temporalesco delle nuvole, ma questa quinta ha una mobilità più sottintesa che reale, più dipinta che vera.

Ecco, questo tono quasi di miracolo visivo – che rende chiaro l'atteggiamento interiore del fotografo, cui permette di scoprire queste possibilità tra le innumerevoli che sono pensabili – domina in tutte le tavole essenzialmente costruite sul rapporto luce ombra e altri esempi ne sono. (...)



ELIO CIOL - DALLA PIANURA - ASSISI 1990

CON IL PIEDE STRANIERO SOPRA IL CUORE

EUROPA 1943/45:
TRE TESTIMONIANZE FRIULANE
MARIO MORETTI
LUCIANO CESCHIA
FEDERICO DE ROCCO

28 NOVEMBRE 2015
10 GENNAIO 2016
SESTO AL REGHENA
ABBAZIA SANTA MARIA IN SYLVIS

GIOVEDÌ > DOMENICA E FESTIVI
10.00 > 12.00 / 15.00 > 19.00
INGRESSO LIBERO



Federico De Rocco, *Partigiano ferito*, (1944/1946)

www.comune.sesto-al-reghena.pn.it
www.centroculturapordenone.it
TEL. 0434.365387 / 0434.699701

COMUNE DI SESTO AL REGHENA
PRESENZA E CULTURA
CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI
UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ PORDENONE
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE
CON IL PATROCINIO
DIOCESI CONCORDIA-PORDENONE

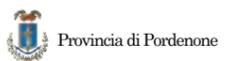
**STUPORE DELLA MOSTRA
E UN VOLUME PREZIOSO**

Abbracci, sorrisi, saluti sinceri nell'atrio tra le persone venute alla inaugurazione della mostra di Elio Ciol Sabato 7 novembre. Persone che sapevano si sarebbero trovate in una bella atmosfera. E poi lo stupore nelle sale della Galleria Sagittaria davanti alle sue immagini di Assisi. Le chiese: San Damiano la triplice Basilica con le preziose narrazioni di Cimabue e Giotto, ma anche le strade, le mura gli scorci della città, nella sospensione di nebbie e luci, paesaggi ell'anima. La mostra Assisi. La densità del silenzio ha potuto essere realizzata con un convergere di sostegni: Regione FVG, Comune e Provincia di Pordenone, Fondazione CRUP, Banca FriulAdria Crédit Agricole. Prezioso catalogo con testi di Luciano Padovese e Giancarlo Pauletto tradotti anche in inglese. La mostra resterà aperta fino al 28 febbraio 2016. Ingresso libero, apertura da martedì a domenica dalle 16.00 alle 19.00. Sono previste visite guidate per gruppi e laboratori per le scuole.



ELIO CIOL
ASSISI
LA DENSITÀ DEL SILENZIO

GALLERIA SAGITTARIA
PORDENONE, VIA CONCORDIA 7
DAL 7 NOVEMBRE 2015 AL 28 FEBBRAIO 2016
MARTEDÌ > DOMENICA 16.00 -19.00





IL PROGETTO STUDIARE IN FRIULI E FOTOGRAFI DEL '900 FRIULANO

Due tra le iniziative sostenute dalla Fondazione CRUP. A Cividale, figli di friulani emigrati, frequenteranno un anno di scuole superiori. A Villa Manin una mostra sul recente passato



STUDIARE IN FRIULI

Sono ormai 15 le edizioni del Progetto "Studiare in Friuli", avviato nel 2001 grazie alla collaborazione tra il Convitto Nazionale Paolo Diacono e l'Ente Friuli nel Mondo, nell'ambito del quale ai figli di alcuni corregionali friulani emigrati all'estero viene data la possibilità di arrivare a Cividale del Friuli per frequentare un intero anno di studi presso le scuole dell'Istituto e del territorio.

Gli studenti iscritti quest'anno scolastico all'Istituzione Educativa cividalese - in totale ben 30 ragazzi - provengono dall'Argentina, dal Brasile, dal Venezuela e da Panama, e frequentano i quattro Istituti Liceali del Convitto Nazionale ed alcune altre scuole locali come l'Istituto Tecnico Agrario, l'Istituto Tecnico Commerciale e l'Istituto Professionale di Stato.

Come per le precedenti edizioni, anche in questa occasione il

sia durante il periodo di attività didattica che durante le soste per le vacanze natalizie e pasquali. Durante la precedente edizione del 2014 molto gradite dai ragazzi sono state ad esempio le visite a Lubiana, a Padova, all'Expo di Milano, e all'udienza papale a Roma.

Per quanto riguarda invece il

diare in Friuli è un'iniziativa progettuale importante non soltanto per gli studenti che negli anni usufruiscono di questa opportunità, ma anche per le comunità di Friulani all'estero che vedono rinsaldati i rapporti con la loro terra natia, e per le Istituzioni territoriali che vedono aumentare sempre più l'interesse per questa

presenta un obiettivo formativo essenziale nel creare i futuri cittadini dell'Europa e del mondo."

Terminato l'anno scolastico i ragazzi faranno rientro nei loro Paesi d'origine dove vedranno riconosciuto il percorso di studio frequentato in Italia attraverso una valutazione ed una certificazione rilasciata al termine dell'at-



percorso scolastico, tutti gli studenti che giungono in Italia vengono inviati a frequentare dei corsi intensivi di Lingua Italiana, in modo da rendere il più agevole possibile sia il loro ingresso in aula che il loro inserimento nella nostra realtà, e per tutti vi è successivamente anche la possibilità di approfondire la conoscenza della "Friulanità", venendo a contatto con le usanze e le tradizioni friulane più caratteristiche.

Sottolineando la valenza educativa del Progetto, il Presidente della Fondazione Crup Lionello D'Agostini ha osservato: «Stu-

particolare iniziativa di integrazione in ambito internazionale».

Patrizia Pavatti, la nuova Dirigente Scolastica del Convitto, ha osservato: "Costruire progetti come Studiare in Friuli significa offrire agli studenti e alle nuove generazioni un'opportunità unica di arricchimento formativo verso un percorso da un lato sempre più improntato all'internazionalità, all'interculturalità e alla conoscenza di diverse lingue comunitarie e locali, e dall'altro sempre più volto alla valorizzazione e al mantenimento di identità specifiche. Questo doppio binario rap-

portività; ciò risulta possibile sulla base della normativa in materia di mobilità studentesca internazionale ed in virtù di preventivi accordi stipulati con gli istituti scolastici di provenienza, con i quali il Convitto Nazionale mantiene da sempre ottimi rapporti di collaborazione.

Considerato il sempre crescente successo dell'iniziativa, confermato dalle numerose richieste di partecipazione, il Progetto manterrà la sua valenza anche per le successive edizioni, con l'assegnazione di nuove Borse di Studio per l'anno scolastico 2016 /

Progetto ha messo a disposizione di questi ragazzi, di età compresa tra i 15 e i 19 anni, alcune borse di studio che coprono le spese del soggiorno completo dei convittori e delle convittrici presso il Convitto, oltre ai costi per la frequenza alle attività didattiche e la partecipazione alle attività culturali sul territorio.

Tutto ciò grazie al consolidamento dei già proficui rapporti di collaborazione con i partners del "Paolo Diacono" nell'iniziativa, ovvero gli Enti finanziatori delle borse di studio, in modo particolare la Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e l'Ente Friuli nel Mondo, oltre alla Regione Friuli Venezia Giulia, la Provincia di Udine, la Provincia di Gorizia, l'Amministrazione Comunale di Cividale del Friuli e la Banca Popolare di Cividale.

Il percorso formativo che questi studenti effettuano durante l'anno scolastico in Friuli racchiude molteplici occasioni di interesse non soltanto culturale ma anche socializzante, sportivo e conoscitivo delle risorse territoriali, con la partecipazione a diverse escursioni e visite d'istruzione guidate in tutta la Regione,



nuovo per raccontare la storia della nostra regione: '900 & Dintorni raccoglie immagini fotografiche che documentano eventi, luoghi e che "raccontano" la gente.

Alla sezione dedicata all'Esposizione, sono affiancate delle fotografie che descrivono l'industria, l'artigianato, i trasporti, l'agricoltura, l'istruzione, al sociale celebrando le eccellenze produttive e raccontando la vita di una popolazione fiduciosa nel futuro, che accolse il Novecento con grandi aspettative. I grandi fotografi come i Pignat e i Brisighelli, permettono di cogliere quali sono stati i cambiamenti nella società, quali erano le differenze tra borghesia, classe operaia e contadini, le mode e le tendenze.

Come in ogni Expo, anche la mostra '900 & Dintorni ha i suoi "padiglioni", una divisione in sezioni fotografiche, ognuna dedicata ad un importante ambito di sviluppo per la società: agricoltura, artigianato, industria, trasporti, architettura e urbanistica, istruzione e turismo. A fianco delle fotografie d'epoca sono state realizzati dei nuovi scatti di fotografi contemporanei per evidenziare la grande evoluzione urbanistica.



FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

giornale web www.infondazione.it
sito www.fondazionecrup.it > e-mail info@fondazionecrup.it

informa

Quasi una discesa all'inferno il nuovo impegnativo libro dell'autore triestino

Maria Simonetta Tisato

NON LUOGO A PROCEDERE DI MAGRIS

Trovarsi, per una fortuita coincidenza, al Museo della guerra per la pace "Diego de Henriquez" di Trieste il giorno stesso in cui è in uscita *Non luogo a procedere*, l'ultimo romanzo di Claudio Magris (che proprio al singolare personaggio triestino è ispirato) può essere un ottimo input per affrontare la lettura di questo testo che – annunciato come libro di rara potenza espressiva, ma anche come una sorta di "discesa all'inferno" – poteva suscitare qualche esitazione. E, a lettura conclusa, va detto che il termine *affrontare* non è esagerato, poiché, come già *Alla cieca* del 2005, anche *Non luogo a procedere* è un libro coinvolgente, ma non facile.

Romanzo inventato dal vero – come spiega l'autore nella nota di chiusura – prende lo spunto da Diego de Henriquez, inquietante collezionista di armi triestino che dedicò la vita a raccogliere, a livello maniacale, una quantità eccezionale del più vario materiale bellico per allestire un "museo della guerra che dissuadesse dall'idea di fare le guerre".

Difficile sintetizzare la trama. Il romanzo segue infatti un andamento complesso, sostenuto nel suo sviluppo polifonico da due voci narranti: *Lui*, l'innominato collezionista, e Luisa Brooks, giovane studiosa – figlia di una ebrea triestina e di un sergente



afroamericano – cui è affidata la cura del progetto del Museo. Da questi due nuclei portanti, sulle tracce dei personaggi più diversi (dall'indio Chamacoco al soldato Otto Schimek, a Luisa di Novarete, "perla nera dei Caraibi") si staccano *excursus* – veri e propri racconti nel racconto – che conducono lontano nello spazio e nel tempo per riportarci però, sempre e inesorabilmente, a Trieste: la vera protagonista.

Una Trieste insolita, però; che nulla ha della scontroso grazia sabiana, di cui Magris ritrae con estrema lucidità il lato cupo, sgradevole, che emerge dal contesto della seconda Guerra Mondiale: cioè da un passato – connotato da un clima di violenza e di orrori – troppo a lungo rimosso e che tuttavia (o forse proprio per questo) ha lasciato ferite non rimarginate che si chiamano nazismo, esodo, foibe, deportazio-

ni, delazioni. Vista attraverso il filtro di una lente scura, la città porta a galla le memorie del suo sottosuolo: realtà da incubo, orrori, drammatiche e intollerabili verità, brandelli di un inferno in cui si scontrano vittime e carnefici; uno scenario su cui incombe – spettrale – la presenza della Risiera di San Sabba, che diventa fulcro della narrazione.

Ma scendere agli inferi talvolta è necessario per riappropriarsi

della dimensione di uomini mortali, che vivono nella Storia. E, scavando nel baratro della Risiera, «prova generale dell'inferno», l'autore raggiunge il suo obiettivo: arrivare ai ferri corti con la Storia, che affronta a viso aperto, senza mai abbassare lo sguardo e senza esitare a definirla, brutalmente, «tumore», «crosta di sangue», «discarica di rifiuti».

Questa visione cupa della realtà suscita spesso nel lettore un senso di spaesamento, accentuato dalla varietà e disomogeneità del registro narrativo che, quasi controcanto alla pluralità dei personaggi, si articola in capitoli lunghi – caratterizzati da un linguaggio ora teso e duro, ora ironico, ora vicino al flusso di coscienza – alternati a brevi paragrafi redatti nello stile scarso delle schede catalografiche.

Di forte impatto, destinato a lasciare un segno nel lettore (e, crediamo, nella letteratura) *Non luogo a procedere* è improntato a un narrare epico, di grande respiro anche se lontano dall'«epica sull'acqua» che è sempre stata cifra delle opere di Magris. Perché, anche se talora viene evocato il mare (tra i rari lampi di luce che si aprono un varco fra le ombre c'è il mare di Salvore, luogo fondante della narrativa e della vita dell'autore), naufragare in queste pagine è tutt'altro che dolce.



PROTEZIONE GUIDA

**LA MIA BANCA
SI PRENDE CURA DELLA MIA AUTO
COME SE FOSSE SUA.**

SCOPRI PROTEZIONE GUIDA, LA POLIZZA AUTO DELLA TUA BANCA.
SEMPLICE, FLESSIBILE, DISPONIBILE ANCHE A RATE SENZA INTERESSI*.

È un prodotto di:



Distribuito da:



 NUMERO VERDE 800-881588 | FRIULADRIA.IT

APERTI AL TUO MONDO.

CRÉDIT AGRICOLE ASSICURAZIONI S.P.A. È SOCIETÀ UNIVERSALE, SOGGETTA A DIREZIONE E COORDINAMENTO DI CRÉDIT AGRICOLE ASSURANCES S.A., PRIMA DELLA SOTTOSCRIZIONE LEGGERE IL MANIFESTO INFORMATIVO DISPONIBILE PRESSO LE FILIALI SUL SITO WWW.CA-ASSICURAZIONI.IT. I PREVENTIVI GRATUITI PERSONALIZZATI SONO DEPOSITATI PRESSO LE FILIALI. PER LA SOLA B.C.A. SUL SITO DELLA COMPAGNIA. IL PRESENTE DOCUMENTO COSTITUISCE MESSAGGIO PUBBLICITARIO DI NATURA PROMOZIONALE. INFORMAZIONI VALIDE AL 15 SETTEMBRE 2015.
 * FINANZIAMENTO IN RATA PER LA POLIZZA PROTEZIONE GUIDA - IMPORTI FINANZIARI DA 800 A 6.000 EURO - DURATA FINISCA 12 ANNI. ESORNO RAPPRESENTATIVO: 1.000 EURO IN 10 RATE DA 100,00 EURO. TAN FISSO: 0,00% TAGG: 1,00% - IMPORTO TOTALE DEL CREDITO: 1.000 EURO. IL TAN RAPPRESENTA IL COSTO REALE DEL CREDITO ESPRESSO IN PERCENTUALE ANNUALE FINALE (TAEG) INFERIORE A 0,00% (TAEG EFFETTIVO: 0,00% IN CASO DI RATA IN ARRETRATO). IMPORTO TOTALE DEL CREDITO: 1.000 EURO. OFFERTA VALIDA DAL 15 SETTEMBRE 2015 FINO A NUOVO ASSICURAMENTO. PER LE INFORMAZIONI PRECONTRATTUALI RICORRE IN PRATICA IL DOCUMENTO "INFORMAZIONI SINTETICHE DI BASE SUL CREDITO AI CONSUMATORI" DEUCE E COPA DEL FESD CONTRATTUALE. SALVO APPROVAZIONE DA PARTE DELLA BANCA.

GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

ANCHE NOI A CAVALLO

Tra i tanti nuovi calendari 2016, ci piace segnalare quello della Associazione "Anche noi a cavallo" di Porcia. Una realtà particolare del territorio pordenonese, che non molti conoscono ma esiste da diversi anni, coinvolgendo anche molti giovani in attività di volontariato, indispensabili per il suo funzionamento, insieme alla professionalità messa a disposizione generosamente da un gruppo di fondatori e operatori qualificati. Ogni mese dell'anno è caratterizzato da una foto di quotidianità nel maneggio e da una breve spiegazione di attività e obiettivi.

Rieducazione equestre. Il cavaliere prende le redini in mano: la cura e la preparazione del cavallo, i giochi e gli esercizi lo rendono protagonista.

Feste ed eventi. Carnevale, compleanni e molti altri eventi, a cavallo, con gli amici son più divertenti!

Ippoterapia. Il movimento del cavallo, il calore e il suo pelo morbido accompagnano il cavaliere in un percorso riabilitativo, coinvolgendo mente e corpo.

Tirocini, inserimenti lavorativi, borse lavoro. Lavorare in mezzo al verde, circondati dallo staff di cavalli, cani, gatti e operatori è un'esperienza bestiale! Quale modo migliore per crescere professionalmente e come persona?

Volteggio pedagogico. Cavallo ed emozioni: i bambini giocando, sperimentano in groppa e in gruppo la condivisione, il rispetto del cavallo e degli amici.

Volontariato europeo e locale. Volontari senza frontiere: aiutarsi e aiutare è un compito da cittadini del mondo. C'è chi arriva da lontano e chi da vicino, ciò che accomuna è la voglia di dare una mano!

Animazione estiva. Passare le giornate in campagna o in compagnia, sopra o intorno al cavallo è l'estate migliore che ci sia.

Carrozza e attacchi. Quattro gambe del cavallo e quattro ruote della carrozza: una nuova opportunità equestre per tutti.

Progetto scuole. Se gli alunni non vanno al maneggio... Runa va a scuola! Quante cose si imparano dall'amico a quattro zampe.

Pet therapy... è un lavoro da cani, ma qualcuno lo deve pur fare! Cavalli, cani e gatti sono lo zoccolo duro della nostra associazione.

Genitori e figli. Insieme si affrontano nuove e stimolanti esperienze; condividerle significa anche imparare a conoscersi o ri-conoscersi in un contesto fuori dal comune.

Approccio al cavallo, equitazione ricreativa. Il tempo libero è il momento giusto per sfidare i propri limiti, imparare a conoscersi e conoscere un nuovo amico: il cavallo.

Associazione "Anche noi a cavallo" Via Mantova 22 Porcia www.anchenoiacavallo.org



RACCONTAESTERO E SCOPRIEUROPA

Opportunità di fine anno e progetti per il 2016

Un viaggio in tremila battute. ScopriEuropa-Irse, lo speciale Servizio di sportello e online, da anni attivo nell'informare e promuovere esperienze di studio, lavoro, soggiorno all'estero, ha indetto il Concorso Raccontaestero 2015. Un'iniziativa arrivata felicemente alla quattordicesima edizione. La regola per partecipare è semplice ma tassativa: i lavori, nella forma dell'articolo giornalistico o racconto-breve, non devono superare le tremila battute (spazi inclusi) e devono pervenire, via e-mail (irsenaui@centroculturapordenone.it) o posta cartacea (Via Concordia 7, 33170 Pordenone), entro il 30 novembre 2015. Si tratta di raccontare la storia di un viaggio o soggiorno all'estero, in vacanza, per lavoro, studio, volontariato... Si possono raccontare esperienze proprie fatte altrove ma anche esperienze di giovani per i quali l'altrove è l'Italia. Costituisce valore aggiunto una breve sintesi in inglese. Non dimenticate di inviarci anche un paio di foto significative e capaci di valorizzare il vostro testo. I premi consistono in buoni-viaggio per ulteriori esperienze e nella pubblicazione in cartaceo e on-line dei racconti vincitori.

Tirocinanti in sicurezza digitale. Tra le tante offerte di tirocini delle istituzioni europee, avevate mai sentito parlare dell'Agenzia Europea per la Sicurezza dell'Informazione? L'ENISA si trova a Heraklion, Creta, e seleziona tutto l'anno tirocinanti motivati a dare un apporto in termini di conoscenze accademiche nei seguenti ambiti: tecnologia e sicurezza, amministrazione, finanze e risorse umane. I requisiti minimi sono: sapere l'inglese e un'altra lingua europea, essere cittadini europei e aver ottenuto una laurea in un campo concernente le attività dell'Agenzia. È previsto uno stipendio mensile pari a 1000 euro al netto delle tasse per l'intera durata del tirocinio, che deve essere di minimo 3 mesi e di massimo 12. Le candidature sono aperte fino al 31 Dicembre.

Casa di accoglienza in Danimarca. L'associazione danese Dans ICYE cerca un volontario per uno SVE nella cittadina di Resenjevej (Skive) dal 1 marzo al 1 Dicembre 2016. Se siete aperti e pronti a lavorare nell'assistenza alle persone, non esitate a candidarvi. I volontari saranno impegnati in attività di socializzazione e compagnia all'interno di una casa di accoglienza. Il candidato ideale è: molto paziente, con un forte spirito di adattamento e inclinazioni al sociale, nonché in grado di gestire gruppi di conversazione anche con persone affette da disturbi psicofisici. È previsto un rimborso delle spese di viaggio, mentre vitto, alloggio, corsi di lingua, formazione e tutoring sono coperti dall'associazione danese assieme ad un pocket money mensile. Se ve la sentite, preparate CV e lettera di motivazione specifica in inglese per questa esperienza che vi arricchirà incredibilmente dal punto di vista lavorativo e personale.

In Romania sei mesi di volontariato. Perché puntare sempre ai soliti paesi d'Europa per intraprendere un'esperienza valida? Il Servizio Volontario Europeo offre opportunità molto interessanti anche nei Paesi meno considerati. La Romania, per esempio, è un paese molto ricco di tradizioni e paesaggi suggestivi. L'associazione di invio CEMEA propone uno SVE settore socio-culturale, a Craiova, con partenza il 4 Gennaio 2016 per una durata di 6 mesi. I volontari si occuperanno di coinvolgere la comunità locale promuovendo rapporti di collaborazione e di scambio di buone pratiche tra la Romania e altri paesi, l'inclusività sociale e la difesa dei diritti umani. Si tratterà di organizzare e gestire attività socio-culturali lavorando per l'associazione rumena ANDCTR. Vitto, alloggio e un pocket money mensile sono offerti dall'ente di accoglienza. Se siete interessati a questo ambito, affrettatevi, perché è un'opportunità da cogliere al volo. C'è tempo fino al 1° Dicembre per la vostra candidatura.

Maggiori dettagli per queste ed altre opportunità si trovano direttamente al servizio ScopriEuropa-Irse, in via Concordia 7 a Pordenone, aperto il martedì e mercoledì dalle 16.00 alle 19.00 e il venerdì dalle 15.00 alle 18.00. irsenaui@centroculturapordenone.it

ERRATA CORRIGE. Nel Momento di Ottobre in questa pagina abbiamo commesso degli errori nelle firme, di cui ci scusiamo con due partecipanti allo stage internazionale dell'Irse *Curiosi del territorio 2015*. Il resoconto di "Vado via o resto nel mio Paese" era a cura di **Janina Mokhava** (Bielorussia) insieme a **Irina Krivosheeva** (Ucraina) e l'articolo "Uno stage in FVG su misura per me", era di **Alexandra Stajic** (Serbia). A tutti i nostri lettori suggeriamo di guardare le interessanti videointerviste ai partecipanti nel nostro sito www.centroculturapordenone.it/irse nella pagina di Curiosi del territorio 2015.

APERTO LINOLAB PER ARTIGIANI DIGITALI

Si chiama **LinoLab** l'ultima iniziativa nata tra le mura del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone, che si è aperta ufficialmente sabato 14 novembre. Si tratta di un laboratorio di fabbricazione digitale che vuole essere un punto di riferimento per giovani che vogliono cimentarsi nel costruire prototipi e piccoli robot e in sperimentazioni che prevedono l'utilizzo pratico di schede elettroniche, stampanti 3D e altre macchine a controllo numerico.

L'utenza che è attratta da questo tipo di esperienze è soprattutto quella delle scuole superiori, anche se LinoLab organizza per i più piccoli, a partire da sabato 31 ottobre, il laboratorio Make & Fun:) che, attraverso il metodo tinkering e piccole attività di autocostruzione, prevede la creazione di un teatrino che impiegherà l'uso di led luminosi e di animazione meccanica, partendo da materiali poveri e di riciclo, fino a costruire insieme originali macchine e sorprendenti oggetti tecnologici.

LinoLab nasce dalla collaborazione del Centro Culturale Casa A. Zanussi con il Crunchlab di San Donà di Piave, una realtà del vicino Veneto che sta supportando e promuovendo la nascita di laboratori di fabbricazione digitale anche nella nostra regione, e con la direzione di Sebastiano Mestre, già curatore dell'area Makers presso Radioamatore Pordenone Fiere. Pordenone è pronta ad affrontare questa avventura, aprendo le porte del FabLab il 14 novembre alle ore 16.00, per rimanere a disposizione degli studenti appassionati di tecnologia anche i sabati 21, 28 novembre e 5, 12 dicembre dalle ore 14.00 alle 18.00.

Il nome del FabLab pordenonese è un omaggio a Lino Zanussi, un uomo e capitano d'industria che si è dimostrato sempre avanti rispetto ai suoi tempi, creando innovazione e lavoro attraverso un'industria che ha trasformato l'officina del padre Antonio in una produzione internazionale.

Per i ragazzi delle scuole superiori LinoLab ha già preparato un percorso laboratoriale per costruire un robot interattivo, dal 5 marzo 2016, usando Arduino e la filosofia open source. Quindi, dopo aver imparato che cos'è una scheda elettronica e ad usare sensori e attuatori, con una breve introduzione alla programmazione, si assemblerà un piccolo robot interattivo in grado di cambiare da solo la direzione quando incontra un ostacolo.

Per informazioni chiamare il numero 0434 553205 o scrivere a cicp@centroculturapordenone.it.

NOVEMBRE

2 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il valore della gratuità** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

3 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Se stasera siamo qui: le donne di oggi di Catherine Dunne** > L'Irlanda raccontata dalle scrittrici e dagli scrittori irlandesi > Lezione di MARTINA GHERSETTI / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **I vizi capitali oggi: apatia. Indifferenti e passivi, pigri tristi e demotivati** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 2 / PEC

4 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Ommaggio a Dante. Gianni Schicchi: Giacomo Puccini** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

5 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Realtà religiose a Pordenone: gli ortodossi** > Lezione di padre OCTAVIAN SCHINTEE > a cura di don Giosuè Tosoni e della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso / UTE / PEC

6 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Francia: musica, cucine e turismo. Dalla cucina tradizionale alla nouvelle cuisine** > Lezione di MARIE BOSCHIAN / UTE



7 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Un tuffo nel fantasy > Make & Fun :)** > GIOVANISSIMI & CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Lo sguardo dell'anima. Fare poesia > Stencilmania** > GIOVANI & CREATIVITÀ / CICIP / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **I nostri ragazzi** > Film di Ivano De Matteo / UTE / CICIP

18.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Elio Ciol. Assisi: la densità del silenzio** > INAUGURAZIONE MOSTRA / CICIP



9 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Il mondo di Roddy Doyle** > L'Irlanda raccontata dalle scrittrici e dagli scrittori irlandesi > Lezione di ANN LEONORI / UTE

10 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Dal Rinascimento al teatro romantico** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

11 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Migliorare la propria vita: scoperte e tecnologie a servizio dell'uomo** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

12 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Palmira, una grande capitale dell'antichità** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

13 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Francia: musica, cucine e turismo. Grenoble** > Lezione di MARIE BOSCHIAN / UTE



14 SABATO

9.00 > **Il Pordenone a Pordenone** > Percorsi ed esperienze sul territorio (seconda edizione) > a cura di GIANCARLO PAULETTO / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

15.00 > SALE VARIE > **Un tuffo nel fantasy > Make & Fun :)** > **I supereroi e il triste caso del Natale rubato** > GIOVANISSIMI & CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Lo sguardo dell'anima. Fare poesia > Stencilmania > Cucina etnica** > GIOVANI & CREATIVITÀ / CICIP / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **Un ragazzo d'oro** > Film di Pupi Avati / UTE / CICIP

16.00 > SALA VIDEO > Inaugurazione **Linolab** laboratorio di fabbricazione digitale / CICIP / CRUNCHLAB



15 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **I valori morali: un fatto di relazioni con Dio, con gli uomini e con se stessi** > Incontro con RENATO DE ZAN / Religioni a confronto 2 / PEC

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO > **Festival Internazionale di Musica Sacra. Da Oriente a Occidente oltre le frontiere** > I CANTORI DI SAN MARCO > MARCO GEMMANI direttore > Musiche di Andrea Gabrieli / PROGETTO SPECIALE A CURA DI PEC NELL'AMBITO DEL XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA



16 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Migliorare la propria vita: l'esperienza della misericordia** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

17 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La Siria prima dei conflitti attuali** > Video di MIRELLA COMORETTO / UTE

18 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Patologie dell'orecchio: labirintiti ed acufeni** > Lezione di MAURO TASSAN MAZZOCCO / UTE

19 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Pordenone, uno sguardo al domani** > Incontro con il sindaco CLAUDIO PEDROTTI / UTE

20 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Realtà religiose a Pordenone: i Sikh** > Lezione di SINGH BAY > a cura di don Giosuè Tosoni e della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso / UTE / PEC

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO > **Festival Internazionale di Musica Sacra. Da Oriente a Occidente oltre le frontiere** > NUOVA ORCHESTRA DA CAMERA FERRUCCIO BUSONI > CORO DELLA CAPPELLA CIVICA DI TRIESTE > MASSIMO BELLÌ direttore, ROBERTO BRISOTTO maestro del coro > Musiche di Andrea Luchesi / PROGETTO SPECIALE A CURA DI PEC NELL'AMBITO DEL XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA

21 SABATO

14.00 > SALA VIDEO > **LinoLab** > Laboratorio di fabbricazione digitale > a cura di Sebastiano Mestre, Luca Baruzzo e Emanuele Santellani / CICIP / CRUNCHLAB

15.00 > SALE VARIE > **Make & Fun :)** > **I supereroi e il triste caso del Natale rubato** > GIOVANISSIMI & CREATIVITÀ / CICIP / IRSE

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Lo sguardo dell'anima. Fare poesia > Stencilmania > Cucina etnica** > GIOVANI & CREATIVITÀ / CICIP / PEC

17.00 > AUDITORIUM > **Incontro di festa per i 50 anni del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone. Storia di persone. Storia di idee** > Presentazione del volume per i 50 anni della Casa.



23 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Scorci d'Irlanda: chiese, abbazie e monasteri** > Lezione di STEFANO CAPPAL / UTE

24 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Uomini e donne d'Irlanda nei racconti di Joseph O'Connor** > L'Irlanda raccontata dalle scrittrici e dagli scrittori irlandesi > Lezione di MARTINA GHERSETTI / UTE



25 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Guillome Tell all'Opera di Parigi** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

26 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **I chansonniers francesi: Léo Ferré e Barbara** > Lezione di MARIE BOSCHIAN / UTE

27 VENERDÌ

15.30 > SALA APPI > **Realtà religiose a Pordenone: l'Islam a Pordenone** > Lezione di AHMED ERRAJLI > a cura di don Giosuè Tosoni e della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso / UTE / PEC

28 SABATO

14.00 > SALA VIDEO > **LinoLab** > Laboratorio di fabbricazione digitale > a cura di Sebastiano Mestre, Luca Baruzzo e Emanuele Santellani / CICIP / CRUNCHLAB

15.00 > SALE VARIE > **I supereroi e il triste caso del Natale rubato** > GIOVANISSIMI & CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Cucina etnica** > GIOVANI & CREATIVITÀ / CICIP / PEC

15.30 > SALA APPI > **Lucy** > Film di Luc Besson / UTE / CICIP

17.00 > SESTO AL REGHENA > **Con il piede straniero sopra il cuore. Europa 1943/45** > Tre testimonianze friulane MARIO MORETTI, LUCIANO CESCHIA, FEDERICO DE ROCCO > INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA / PEC / CICIP / UTE / COMUNE DI SESTO AL REGHENA / DIOCESI CONCORDIA-PORDENONE

30 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Scorci d'Irlanda: giardini, castelli e residenze** > Lezione di STEFANO CAPPAL / UTE



Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, dove si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.
telefono 0434 365387 info@centroculturapordenone.it



Fondazione Concordia Sette

Con una donazione puoi scegliere di sostenere la struttura e le attività organizzate dalle associazioni della Casa A. Zanussi di Pordenone.
telefono 0434 365387 fondazione@centroculturapordenone.it

Bonifico bancario intestato a Fondazione Concordia Sette
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

1965
2015

DICEMBRE

1 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Trieste. I sapori della storia** > Presentazione del libro a cura di GIOVANNA SIMONETTI / UTE / EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

20.45 > AUDITORIUM > **I vizi capitali oggi: rabbia** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 3 / PEC

2 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **"La Norma" alla Scala di Milano** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

3 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La Siria ieri e oggi: nascita e avanzata dell'Isis in Medio Oriente** > Lezione di CRISTIANO RIVA / UTE

4 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Grandi viaggi tra i continenti: Malesia, modernità e tradizione** > Lezione di VALERIA CIPOLAT / UTE

5 SABATO

14.00 > SALA VIDEO > **LinoLab** > Laboratorio di fabbricazione digitale > A cura di SEBASTIANO MESTRE, LUCA BARUZZO e EMANUELE SANTELLANI / CICIP / CRUNCHLAB

15.00 > SALE VARIE > **I supereroi e il triste caso del Natale rubato** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato** > **Cucina etnica** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **Il giovane favoloso** > Film di Mario Martone / UTE / CICIP

9 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **In viaggio con l'Ute: nord della Puglia e Molise** > Video di PAOLO DEL BEN / UTE

10 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Pordenone, una città che guarda al futuro: la nuova mobilità in città** > Incontro con BRUNO ZILLE / UTE

11 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **"Rigoletto" alla Fenice di Venezia** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

12 SABATO

14.00 > SALA VIDEO > **LinoLab** > Laboratorio di fabbricazione digitale > A cura di SEBASTIANO MESTRE, LUCA BARUZZO e EMANUELE SANTELLANI / CICIP / CRUNCHLAB

15.00 > SALE VARIE > **I supereroi e il triste caso del Natale rubato** > **Alla scoperta del mondo animale** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Perez** > Film di Edoardo De Angelis / UTE / CICIP



14 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Non solo casa e chiesa** > Presentazione del libro a cura di GIOVANNA SIMONETTI / UTE / EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

15 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La misericordia in Papa Francesca e in Francesco d'Assisi** > Lezione di CHINO BISCONTIN / UTE

17.30 > AUDITORIUM > **In viaggio con l'Ute: Irlanda** > PRESENTAZIONE DEL VIAGGIO 2016 > a cura di MARTINA GHERSETTI / UTE

16 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Come affrontare ansia, panico, agorafobia** > Lezione di LAURA PROSDOCIMO / UTE



17 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Der Ring des Nibelungen al Festspielhaus di Bayreuth** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

18 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Concerto di Natale** > 34° Anno Accademico Università della Terza Età > MAURIZIO BAGLINI pianoforte / UTE / CICIP

17.00 > ATELIER > **Open house > Portes ouvertes > Offene türen > Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

19 SABATO

10.00 > ATELIER > **Open house > Portes ouvertes > Offene türen > Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

15.00 > SALE VARIE > **I supereroi e il triste caso del Natale rubato** > **Alla scoperta del mondo animale** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

20 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **L'evoluzione della cultura: la nuova situazione e la riformulazione dei valori** > Incontro con RENATO DE ZAN / Religioni a confronto 3 / PEC

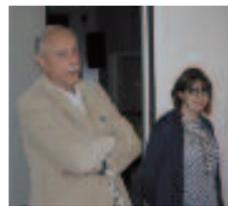
31 GIOVEDÌ

16.00 > TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI > **Orchestra Filarmonica di Leopoli** > GUGLIELMO PELLARIN corno > TARAS KRYSA direttore > CONCERTO DI FINE ANNO / CICIP / IRSE

OGNI LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Approccio al Cucito principianti** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > DAL 12 OTTOBRE AL 30 NOVEMBRE / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA MARTIN > **Ginnastica per la mente** > Laboratorio a cura di SARA PAVANELLO > DAL 12 OTTOBRE AL 14 DICEMBRE / UTE / FONDAZIONE CRUP



OGNI MARTEDÌ

10.00 > SALA MURTI > **Trame calligrafiche. Atelier di libro d'artista calligrafico** > Laboratorio a cura di MARIA GRAZIA COLONNELLO > DAL 13 OTTOBRE ALL'1 DICEMBRE / UTE FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA 3 > **Informatica base** > Laboratorio a cura di ANGELA BIANCAT > DAL 6 OTTOBRE AL 15 DICEMBRE / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MERCOLEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di merletto a tombolo** > A cura della FONDAZIONE SCUOLA MERLETTI DI GORIZIA > DAL 7 OTTOBRE 2015 AL 25 MAGGIO 2016 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALA 3 > **Montaggio Video** > Laboratorio a cura di GIORGIO SIMONETTI > DAL 4 NOVEMBRE AL 9 DICEMBRE / UTE / FONDAZIONE CRUP



OGNI GIOVEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Cucina in Francese 1** > Laboratorio a cura di MARIE BOSCHIAN > DAL 15 OTTOBRE AL 5 NOVEMBRE / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Cucina in Francese 2** > Laboratorio a cura di MARIE BOSCHIAN > DAL 12 NOVEMBRE AL 3 DICEMBRE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > ATELIER > **Noblesse (contemporary)** > Laboratorio a cura di ALESSANDRA ROSSITTI > DAL 29 OTTOBRE AL 17 DICEMBRE / UTE / FONDAZIONE CRUP



OGNI VENERDÌ

10.00 > SALA TRAMONTIN > **Disegno 1** > Laboratorio a cura di MARTA LORENZON > DAL 16 OTTOBRE AL 13 NOVEMBRE / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA ROS > **Essere nonni di nipoti adolescenti** > LABORATORIO DI PSICOLOGIA > A cura di DANIELA QUATTRONE > DAL 6 AL 27 NOVEMBRE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALA 2 > **Pittura acrilica** > Laboratorio a cura di MARTA LORENZON > DAL 20 NOVEMBRE AL 18 DICEMBRE / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA 2 > **Scrivere un memoir** > Laboratorio a cura di MARCO SORZIO > DAL 16 OTTOBRE AL 20 NOVEMBRE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALA TRAMONTIN > **Disegno 2** > Laboratorio a cura di MARTA LORENZON > DAL 16 OTTOBRE AL 13 NOVEMBRE / UTE / FONDAZIONE CRUP



...e inoltre

GALLERIA SAGITTARIA > **Elio Ciol. Assisi. La densità del silenzio** > Da martedì a domenica > 16.00-19.00 > Dal 7 novembre 2015 al 28 febbraio 2016 / CICIP

SPAZIO FOTO > **In moto alla scoperta dell'Africa** > MOSTRA FOTOGRAFIA di MARCO DENICOLÒ > Da lunedì a venerdì 9.00-19.00 > Sabato 9.00-18.00 > Domenica 15.30-19.00 > Dal 2 novembre al 31 dicembre 2015 > Chiuso l'8, il 25 e 26 dicembre / CUJAMM MEDICI CON L'AFRICA - PEC - CARITAS - L'ALTRAMETÀ - CINEMAZERO

ANTICO OSPEDALE DEI BATTUTI DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO > **Gianni Pignat. Codici d'Oriente tra icona e forma** > Venerdì 16.00-19.30 > Sabato e Domenica 10.30-12.30 / 16.00-19.30 > Dal 9 ottobre al 1° novembre 2015 > / COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO / CICIP / PROGETTO SPECIALE A CURA DI PEC NELL'AMBITO DEL XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA

ABBZIA SANTA MARIA IN SYLVIS > **Con il piede straniero sopra il cuore. Europa 1945/45** > Tre testimonianze friulane MARIO MORETTI, LUCIANO CESCIA, FEDERICO DE ROCCO > Domenica e festivi 10.00-12.00 / 15.00-19.00 > Dal 28 novembre 2015 al 10 gennaio 2016 / PEC / CICIP / IRSE / UTE / COMUNE DI SESTO AL REGHENA / DIOCESI CONCORDIA-PORDENONE

CORSI DI LINGUE > **Inglese, francese, tedesco, spagnolo** > Ogni giorno dal lunedì al venerdì > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 > Sabato 9.00-12.00 / IRSE

SCOPRIEUROPA > **Opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre** > Martedì e Mercoledì 16.00-19.00 > Venerdì 15.00-18.00 / IRSE

OGNI SABATO > 19.00 Messa prefestiva nella Cappella della Casa

www.centroculturapordenone.it

Seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it



youtube.com/culturapn/videos



twitter.com/ScopriEuropa

Se vuoi scrivere al mensile

ilmomento@centroculturapordenone.it

Via Concordia 7

33170 Pordenone

telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia 7 / 33170 Pordenone.

Centro Iniziative Culturali Pordenone
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Comune di Pordenone - Provincia di Pordenone

Con il concorso di
Presenza e Cultura - Università Terza Età Pordenone - Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
Banca di Credito Cooperativo Pordenonese - Istituto Regionale di Studi Europei FVG

XXXVI EDIZIONE

Concerto di Fine Anno



ORCHESTRA FILARMONICA DI LEOPOLI

Guglielmo Pellarin *corno*
Taras Krysa *direttore*

Giovedì 31 dicembre 2015, ore 16.00
Teatro Comunale Giuseppe Verdi Pordenone

www.centroculturapordenone.it